

# SOTTOTERRA



## **G.S.B. del CAI**

Fondato nel 1932 da Luigi Fantini.  
Aderente alla Società Speleologica Italiana  
Membro della Federazione Speleologica  
Regionale dell'Emilia e Romagna

**Il primo pozzo del "Mostro Tonante"**  
**Ghiacciaio di Gorner (Zermatt - Svizzera)**  
Foto M. Vianelli (GSB-USB)



*Rivista di Speleologia del  
Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.*

*Anno XXIV n. 71 - Agosto 1985*

**SOMMARIO**

Attività di campagna (a cura di C. Poggioni) . . . . .	2
Assemblea '84 G.S.B.-U.S.B. (a cura di E. Quadri) . . . . .	4
G.S.B.-U.S.B.: incarichi 1985 . . . . .	7
Notizie dal mondo degli uomini cavi:	
Le esplorazioni sul Gorner Gletscher (Svizzera) di F. Bellucci, del G.S. CAI di Napoli . . . . .	8
Considerazioni sulla morfologia glaciale e sulla discesa degli abissi di ghiaccio di M. Vianelli . . . . .	13
Abisso del Pianone (Alpi Apuane) di M. Sivelli . . . . .	17
Ultime notizie sull'I.P.G.B. (Istituendo Parco dei Gessi Bolognesi di P. Grimandi . . . . .	22
Il I° Congresso del Corpo Nazionale Soccorso Alpino di A. Pavanello . . . . .	26
Abisso dello Gnomo (Alpi Apuane) di M. Sivelli . . . . .	27
Il IV Corso di 2° Livello - Regione Emilia-Romagna di P. Grimandi . . . . .	30
F.S.R.E.R.: novità catastali di C. Dall'Olio . . . . .	33
Fascino di Spipola di A. Pavanello . . . . .	35
Abbiamo ricevuto (a cura di S. Facchini) . . . . .	36

**Hanno inoltre collaborato:**

*Massimo Brini, Maurizio Fabbri e Cesare Poggioni, del G.S.B.-U.S.B.*

# “Attività di campagna”

- 13 gennaio: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, P. Grimandi, G. Rivalta. Seconda uscita di rilevamento dei canali di volta.
- 27 gennaio: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, P. Grimandi, E. Pagano. Terza uscita di rilevamento dei canali di volta.
- 3 Febbraio: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: G. Belvederi, G. Frabetti, M. Garberi, P. Grimandi, E. Pagano. Diacolor Ramo Lugatti-Zuffa; percorse alcune brevi fessure. Un cunicolo (da allargare) continua.
- 9 Febbraio: « *Buco dei Buoi* » (BO). Part.: M. Cappelli, E. Cattoli, G. Pavan, M. Rizzoli. Osservazioni biologiche.
- 17 febbraio: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, G. Belvederi, M. Cappelli, P. G. Frabetti, M. L. Garberi, P. Grimandi, D. Lanzi, S. Orsini, M. Righini, E. Scagliarini, S. Zucchini. Esplorazioni rami alti del salone Giordani.
- 24 febbraio: « *Farneto* » (BO). Part.: U. Calderara, A. Calvo, M. Pancaldi, C. Poggioni. Scoperta ed esplorazione di una nuova cavità.
- 24 febbraio: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, G. Frabetti, P. Grimandi. Rilievo del Ramo Greggio. Beccati i raccoglioni dell'USNEM di Modena con le mani in un sacco (il loro), pieno di « campioni di gesso ».
- 2 marzo: « *Valle cieca dell'Acquafredda* » (BO). Part.: G. Belvederi, G. Frabetti, M. Garberi, P. Grimandi, G. Rivalta. Aperto e disceso pozzetto soffiante.
- 3 marzo: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, P. Grimandi, D. Lanzi, M. Lanzi. Rilievo del Ramo Greggio; esplorazione e ril. Ramo Pastorino.
- 10 marzo: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: G. Agolini, A. Cangini, G. Frabetti, P. Grimandi, E. Pagano, E. Scagliarini. Esplorazione dei rami alti. Diacolor.
- 16 marzo: « *Miserazzano* » (BO). Part.: G. Frabetti, P. Grimandi. Battuta lungo la falesia: molte fratture, di cui due interessanti.
- 17 marzo: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: G. Agolini, B. Ballardini, M. Brini, M. Fabbri, M. M. Fabbri, G. Frabetti, L. Grandi, P. Grimandi, D. Lanzi, M. Lanzi, E. Pagano, L. Pavanello, M. Sivelli. Rilievo ed esplorazione rami alti.
- 20 marzo: « *Cava Farneto* »: (BO). Part.: M. Fabbri, P. Grimandi. Sopralluogo con Ing. Santi, della Soprintendenza Archeologica e delegato F.lli Fiorini, per sistemazione accesso.
- 24 marzo: « *Cà Fornace* » (BO). Part.: C. Dall'Olio, A. Grandi, M. Pancaldi. Scoperta e parziale esplorazione di una nuova cavità.
- 24 marzo: « *Inghiottitoio dell'Acquafredda* » (BO). Part.: A. Cangini, M. Cappelli, M. Fabbri, M. M. Fabbri, D. Lanzi, M. Lanzi. Uscita di rilevamento.

- 30 marzo: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: C. Busi, G. Canducci, P. Grimandi, L. Pavanello, R. Pistoresi. Ricerca (positiva) del passaggio diretto al Prete Santo.
- 30 marzo: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: G. Belvederi, MM. Fabbri, G. Frabetti, M. Garberi, B. Parini. Risalita (22 m) del Pozzo G. Loreta, nei rami alti.
- 9 aprile: « *Buco II° di M. Salvaro* ». Part.: C. Poggioni. Rilievo della cavità.
- 14 aprile: « *Pozzetto del Dosso* » (BO). Part.: C. Dall'Olio, A. Grandi, M. Pancaldi. Rilievo della cavità.
- 17 aprile: « *Pulizia esterno zona Palestrina-Croara* » (Pianoro, BO). Part.: 25 del G.S.B. - U.S.B.
- 21 aprile: « *Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, A. Cangini, G. Frabetti, P. Grimandi, E. Scagliarini. Rilievo diramazioni alte e diacolor.
- 21 aprile: « *Sapigno* » (PS). Part.: A. Calvo, C. Poggioni. Scoperta e parziale esplorazione di una nuova cavità.
- 27 aprile: « *Pulizia esterno zona Palazza-Pisoliti* » (S. Lazzaro, BO). Part.: C. Dall'Olio, G. Grimandi, P. Grimandi, C. Poggioni.
- 29 aprile: « *Miserazzano* » (BO). Part.: G. Frabetti, P. Grimandi, E. Quadri. Battuta lungo la falesia: trovato le Trou de Cicciolina.
- 31 aprile: « *Grotta a ovest di Cà Coralupi* » (BO). Part.: C. Dall'Olio, A. Grandi, M. Pancaldi. Continuata l'esplorazione della cavità scoperta il 24/3.
- 1 maggio: « *Miserazzano* » (BO). Part.: G. Frabetti, P. Grimandi, E. Quadri. Rilievo esterno: trovato il tubo che attraversa il Ramo Greggio.
- 1-5 maggio: « *Forra Apocalypse Now e Forra Secca* » (Cinte Tesino, TN). Part.: P. Nanetti, M. Sivelli, M. Vianelli (istruttori BO) - L. Calzolari, A. Borazio, M. Capelli, V. Di Roma, E. Pagano (allievi BO).
- 12 maggio: « *Grotta a ovest di Cà Coralupi* » (BO). Part.: C. Dall'Olio, A. Grandi, M. Pancaldi, D. Pasquali. Rilievo della cavità.
- 12 maggio: « *Trou de Cicciolina* » (BO). Part.: M. Brini, P. Grimandi, E. Pagano. Scavo con demolitore. Pare che si allarghi.
- 19 maggio: « *Trou de Cicciolina* » (BO). Part.: M. Brini, A. Cangini, V. Di Roma, G. Frabetti, P. Grimandi, E. Pagano, C. Poggioni. Scavo con demolitore. Pareva.
- 1 giugno: « *Pulizia della Grotta della Spipola* » (BO). Part.: M. Brini, P. Grimandi, M. Pancaldi, L. Pavanello, R. Pavanello, E. Scagliarini.
- 29 giugno: « *Palestra di Monte Pelato* » (Armi, MS). Part.: G. Belvederi, M. Brini, M. Garberi, G. Frabetti, P. Grimandi, C. Poggioni. Ricerca e inizio armamento nuova palestra per il corso.

Dall'elenco sono state stralciate 19 uscite di allenamento.

(a cura di Cesare Poggioni)

# Assemblea '84

## GSB - USB

Nella sede del G.S.B.-C.A.I., alla presenza di 46 Soci (32 votanti), si tiene il 3-2-'85 l'Assemblea annuale congiunta G.S.B. - U.S.B.

Vengono nominati: Edoardo Altara, Presidente dell'Assemblea, Elena Quadri, verbalizzante, Mirko Lanzi e Alberto Cangini scrutinatori.

Il Presidente commemora l'amico Franco Orofino ed i Soci Armando Gavaruzzi del G.S.B. e Giancarlo Gardenghi dell'U.S.B., recentemente scomparsi. L'assemblea osserva un minuto di raccoglimento in loro onore. Si indirizza inoltre un lungo applauso e l'augurio di pronta guarigione a Rita Chillemi, ricoverata in Ospedale in seguito ad un grave incidente stradale.

L'assemblea ratifica il passaggio a Soci Aggregati degli Allievi che hanno frequentato il 24° Corso di 1° livello: Antonino Borazio, Vincenzo Di Roma, Luca Calzolari, Alberto Cangini, Maurizio Capelli, Monica Cazzato, Loris Garelli, Daniele Lanzi, Mirko Lanzi, Eugenio Pagano, Gaetano Pavani e Marco Rizzoli.

Passano inoltre da Aggregati ad Ordinari: Beniamino Ballardini, Evi Cattoli, Alfredo Colitto, Camillo Dall'Olio, Arnaldo Grandi, Maurizio Pancaldi, Cesare Poggioni e Matteo Russo.

Per la Segreteria Grimandi relaziona sull'organizzazione dei Gruppi. Si sottolinea qualche difficoltà insorta nel coordinamento della riunione settimanale, a causa del fatto che alcuni soci e consiglieri, il giovedì sera, si recano direttamente al Cassero anziché in via Indipendenza. Si rammenta che il magazzino deve essere aperto solo dopo le ore 23, che per i lavori di manutenzione è disponibile anche l'intera serata del lunedì, e che tutti devono fare il possibile per partecipare puntualmente alla riunione organizzativa del giovedì.

La situazione generale dell'attività — pur senza trionfalismi — è decisamente migliorata, e si comincia ad intravedere una svolta decisa, dopo un periodo piuttosto grigio.

Il Direttivo ha operato in modo complessivamente soddisfacente, anche se non tutti i suoi Consiglieri hanno espresso il massimo impegno nell'incarico.

Il magazzino (relazione Massimo Fabbri) funziona bene: sono in corso grossi lavori di riattamento dei locali.

Dall'inventario risulta che la quantità di materiali esistente soddisfa le attuali necessità, ma che occorre un ulteriore cospicuo investimento, per potenziare le attrezzature individuali, utilizzate per i corsi e le visite guidate.

Il catasto (relazione Camillo Dall'Olio) è stato trasferito nell'ex locale adibito a Segreteria dell'U.S.B.; sono state rifatte o aggiornate le schede delle cavità della Regione e censiti tutti i rilievi esistenti nei tubi.

I dati catastali dell'Emilia-Romagna sono stati tutti computerizzati; l'aggiornamento verrà pubblicato entro il 1985.

E' in corso il riordino delle schede delle grotte esplorate nelle altre 12 Regioni in cui ha operato il Gruppo.

La biblioteca (relazione Paolo Nanetti) è ricca di oltre 6000 volumi, ma è praticamente inutilizzabile, dato che i libri e le riviste sono stipati anche in

doppia fila nei 5 armadi che li contengono. E' indispensabile che entro il prossimo anno questo vitale settore venga restituito alla completa fruizione da parte dei Soci, mediante il trasferimento di parte degli archivi e degli arretrati di Sottoterra all'U.S.B.

Sull'attività della Sez. Speleobiologica relaziona Giuseppe Rivalta: si è fatto poco poco.

Grimandi ha intrapreso la sistemazione dell'archivio foto b.n. del G.S.B.; restano da ristrutturare gli archivi delle diacolor 24 x 36 di Sandro Mandini (3000 dia), ed anche il 6 x 6 dell'U.S.B. ha bisogno di un riordino.

Il 1984 ha visto una forte ripresa dell'attività didattica e promozionale, svolta nelle Scuole e presso circoli culturali e ricreativi. I Soci che curano questo particolare ed importante settore della attività sono pregati comunque di esigere il pagamento del contributo minimo che il Gruppo ha fissato a rimborso delle spese di manutenzione del materiale impiegato per le proiezioni. Nel caso si tratti di serate con amici o conoscenti, ai quali potrebbe sembrare poco corretto chiedere danaro, l'imbarazzo dovrà essere evitato direttamente dal socio promotore l'iniziativa.

Lo stesso vale per le visite guidate, attraverso le quali la gestione del magazzino ha potuto raggranellare un discreto gruzzoletto: l'importo relativo alla cessione in uso di equipaggiamenti deve comunque essere versato alla cassa, che lo utilizza di norma per il reintegro degli stessi e l'acquisto del carburante.

Il materiale ritirato va restituito pulito e gli impianti difettosi o danneggiati segnalati al magazziniere.

Un grosso impegno per il Gruppo è stato il film per il parco dei Gessi: 17 giornate di lavoro in cinque grotte e in quattro mesi: 119 giornate/uomo, per le quali il Gruppo non è riuscito ad ottenere che il 75% del rimborso spese concordato.

Il defunto Centro speleologico-naturalistico del Farneto, il crollo del portale della Grotta del Farneto e della casa natale di Luigi Fantini, dove doveva sorgere l'omonimo Centro di Documentazione e Ricerca speleologica, la mancata realizzazione del Parco, fucilato dalle armi dei cacciatori e dall'inerzia dei politici, fanno pensare che gli speleologi Bolognesi siano sempre chiamati a lavorare e a battersi per delle cause perse in partenza. Tutto da noi, in Emilia, è « istituendo, costruendo, erigendo », in attesa di un domani che non viene mai.

A proposito del Parco dei Gessi, di cui si riferiva su Sottoterra n. 68, i Soci sappiano che l'Assessore Regionale all'Ambiente Dr. Chicchi, che aveva promesso coram populi di dimettersi se non fosse riuscito a realizzare almeno il Parco dei Gessi Bolognesi, della decina di cui ci parla da troppi anni, non si è dimesso.

Il 26 ottobre scorso, si è impegnato invece a ripresentare la proposta di approvazione della delibera istitutiva.

Sappia a sua volta il Dr. Chicchi che noi crediamo alla possibilità che la sua delibera passi indenne sotto le grinfie del Commissario di Governo quanto, anzi, assai meno che alla Befana. E ci scusi la Befana.

G. Rivalta comunica che il Comune di Monterenzio, con Delibera n. 23, del 4 giugno '84, ha deciso di dedicare il suo Museo Civico al fondatore del G.S.B. Luigi Fantini, « uomo di cultura, ricercatore e studioso in particolare della valle dell'Idice e della Montagna Bolognese ».

Il Comune di S. Lazzaro di Savena gli ha dedicato una via, ma non si è riusciti ancora a presentare la conferenza-proiezione allestita dal G.S.B. sulla sua vita e le sue opere in alcuna scuola o circolo culturale.

Il Comune di Bologna, naturalmente, non ha fatto né l'una, né l'altra cosa.

L'Assemblea tributa un caloroso applauso all'indirizzo degli Amministratori del Comune di Monterenzio.

M. Sivelli relaziona sull'attività svolta nell'84: punti salienti sono l'esplorazione dell'Abisso dei Fulmini (— 760), le ricerche sul M. Altissimo, il Pelato ed il M. Sumbra, i cui risultati compaiono su Sottoterra n. 67, 68 e 70.

E. Altara apre la discussione sulle relazioni presentate.

A. Pavanello propone un calendario delle uscite preciso, bimestrale, per agevolare chi voglia o debba meglio programmare la propria attività.

M. Vianelli presenta la proposta di un campo estivo a fine luglio.

M. Sivelli chiarisce le problematiche connesse all'organizzazione del campo.

B. Parini e G. Frabetti illustrano iniziative da realizzare al termine del Corso di 1° livello. A. Cangini richiede l'organizzazione di uscite tecnicamente più adatte alla preparazione incompleta degli allievi.

L. Calzolari, G. Pavani ed E. Pagano commentano favorevolmente le campagne organizzate da Sivelli e Vianelli, cui hanno partecipato.

La parola passa ad U. Bertuzzi, che dà lettura del consuntivo '84 e del preventivo '85, entrambi poco lusinghieri.

I Soci non battono ciglio e approvano le relazioni morali, di attività ed i bilanci all'unanimità, con un'astensione.

Con 5 voti contrari passa la proposta di adeguamento delle quote sociali, che per l'85 divengono: 60.000 per i Soci ordinari, 48.000 per gli aggregati.

Circa il 24° Corso vi sono commenti tutti favorevoli; anche le dispense hanno costituito una novità importante ed apprezzata, anche se occorrono alcune modifiche, di cui si faranno carico i singoli autori.

Il 2° livello di Tecnica Pratica, si terrà alla forra « Apocalypse Now », a Cinte Tesino (Grigno), organizzato dalla C.N.S.S. - S.S.I. - Scuola di Reggio Emilia e dalla F.S.R.E.R., a cura del G.S.P. Chierici, dall'1 al 5 maggio 1985. Vi potranno prendere parte al massimo 8 allievi del nostro 24° Corso.

Grimandi espone il 12° punto all'odg: problemi della squadra di soccorso. Si tratta di problemi vecchi, irrisolti a tutt'oggi, fin dai tempi della costituzione della Squadra di Bologna, quando si disse — allora tutti d'accordo — che occorre equipaggiarsi per il più pericoloso caso di intervento nella Regione, cioè l'Acquafredda, e che era necessario anteporre l'acquisto, pur onerosissimo, di mute e pile subacquee, a quello, meno urgente e utilizzabile solo nelle Apuane, di altre corde e ammenicoli vari.

Trascorsero 15 anni inutilmente, poi venne il 5 ottobre dell'80, un giorno e un fatto che non avrebbero dovuto succedere mai, ma che colsero il soccorso tanto drammaticamente impreparato da costringere tutti — data la gravità e l'ineluttabilità dell'epilogo — a stendere un pietoso velo sulla vicenda.

Sono passati altri 5 anni, durante i quali nulla è cambiato: non servono elicotteri e corde, in Emilia, dove la credibilità del soccorso viene inoltre ogni giorno derisa dalle intollerabili pagliacciate di Gianni Saporito e dal Resto del Carlino, che insegue o precede il suo gruppo di polisoccorso civile attaccato a corde pendenti da cave, campanili e ponti.

Ricordiamoci che la prossima volta — e speriamo non ci sia mai — non si potrà più correre a svaligiare i negozi di articoli sub alle 2 di notte, né a raccattare mute di casa in casa, da soci e amici, senza poi far pagare al Soccorso un giusto e pesante prezzo di inefficienza e colpevole inadeguatezza.

Risponde Pavanello: la legge regionale per il funzionamento delle squadre di soccorso alpino e speleologico risolverà il problema una volta per tutte. Lui personalmente si impegna a portare avanti queste improrogabili necessità delle squadre emiliane.

Circa il Symposium sulle evaporiti relaziona P. Forti. Il Convegno Internazionale avrà luogo a Bologna dal 22 al 25 ottobre, ed in Sicilia, dal 27 al 30 ottobre. L'organizzazione è curata dalla F.S.R.E.R. e dall'I.I.S. Si precisano gli impegni sot-



toscritti da G.S.B. e U.S.B. e quindi dai singoli Soci dei due Gruppi, che hanno preannunziato la presentazione di 11 relazioni.

Grimandi fa il punto sulla situazione delle sei grotte protette: Bosco, Buoi, Calindri, Novella e Nuova, due delle quali richiedono urgenti interventi manutentori, non realizzati nell' '84 dagli incaricati. B. Parini ed S. Orsini si impegnano a porvi mano quanto prima.

Vengono applauditi G. Belvederi e M. Garberi, che hanno vinto il 2° premio di foto sub al Concorso di Pistoia, con le foto scattate nel sifone della Grotta Giusti, a Monsummano.

L'Assemblea si conclude con l'elezione del Direttivo per il 1985; vengono eletti: M. Sivelli (v. 26), P. Grimandi (v. 25), M. Fabbri (v. 23), F. Finotelli (v. 20), G. Belvederi (v. 17), MM. Fabbri (v. 15) e M. Vianelli (v. 14).

(Estratto dal verbale dell'Assemblea a cura di Elena Quadri)

## GSB - USB: incarichi 1985

Il 7 febbraio '85 il nuovo C.D. ha assegnato gli incarichi:

Segreteria: F. Finotelli e P. Grimandi.

Cassa e bilancio: U. Bertuzzi, M. Brini, M. Garberi.

Attività esplorativa: M. Sivelli, M. Vianelli, G. Frabetti.

Direzione tecnica: P. Nanetti, B. Parini, E. Scagliarini.

Attività di ricerca: P. Forti e G. Belvederi.

Catasto: C. Dall'Olio e A. Grandi.

Biblioteca: S. Facchini e C. Poggioni.

Magazzino: MM. Fabbri e S. Cattabriga.

Sez. Fotografica: M. Grandi e G. Belvederi.

Sez. sub: M. Garberi.

Sez. Topografica: M. Fabbri e G. Frabetti.

Sez. Biologica e Laboratorio: G. Rivalta e E. Cattoli.

Scambio pubblicazioni: M. Brini.

Grotte protette: B. Parini.

Red. Sottoterra: P. Grimandi, M. Fabbri, F. Finotelli.

# notizie dal mondo degli uomini cavi

*« Gli uomini-cavi abitano nella pietra, dove circolano come caverne vaganti. Nel ghiaccio passeggiano come bolle dalla forma d'uomo. Ma non si avventurano nell'aria, perché il vento li porterebbe via.*

*Hanno delle case nella pietra con i muri fatti di buchi e delle tende nel ghiaccio la cui tela è fatta di bolle. Di giorno rimangono nella pietra e di notte errano nel ghiaccio dove danzano al plenilunio. Ma non vedono mai il sole altrimenti scoppierebbero ».*

*(Renè Daumal - Il Monte Analogo)*

## ESPLORAZIONI AUTUNNALI SUL GÖRNER GLETSCHER.

Nell'ottobre del 1985 è stata compiuta, finalmente, la prima esplorazione parziale nelle grotte di ghiaccio da parte di speleologi italiani. Il finalmente non ha un senso di liberazione bensì di esultanza e di soddisfazione; ci sono voluti infatti tre anni di perlustrazioni e tentativi su ghiacciai italiani e svizzeri prima di realizzare, in parte, il nostro sogno.

Le cattive condizioni ambientali avevano già ostacolato duramente i tentativi fatti nell'83 (vedi Sottoterra 66) e ne avevano impediti altri nell'84. Nonostante ciò non ci siamo arresi; una lunga ricognizione estiva ci ha portato ad esaminare alcuni tra i più belli e imponenti ghiacciai alpini, come l'Aletsch, l'Unteraar, l'Otemma ed il Gorner. Sebbene tutti abbiano i requisiti necessari per trovarvi i « mulinelli glaciali », la scelta è caduta sul Gorner Gletscher. Esso, infatti, oltre ad essere caratterizzato dai più impo-



L'imponente ingresso di A).

nenti ed accentuati fenomeni di erosione superficiale di tutte le Alpi, presenta il grande vantaggio di essere raggiungibile molto facilmente. Quest'ultima comodità non è da sottovalutare considerando che, per una esplorazione del genere, c'è bisogno di molto materiale: da quello da grotta, a quello per il campo esterno, ai viveri, a quello fotografico.

E così, il due ottobre, ci troviamo, carichi di uno zaino enorme e di un tubolare a testa, alla stazione di Zermatt, aspettando il trenino a cremagliera che ci porterà sul crinale del Gorner. Siamo in quattro: Mario Vianelli, Leo Piccini, Marco Marantonio, Francesca Bellucci; tutti euforici e carichi di ottimismo. Il trenino sale lentamente e davanti ai nostri occhi si staglia il Cervino che incombe sulla Valle di Zermatt. Attraversiamo magnifiche foreste di pini e, dopo l'ultima ripida salita, eccoci sul crinale; ciò che i nostri occhi vedono è uno degli

spettacoli più belli che la Natura possa offrirci; la lunga e sinuosa lingua glaciale del Gorner incorniciata dal Monte Rosa, spaparanzato e pacioccone a sinistra, il Breithorn al centro e l'alto, scattante e snello Cervino a destra.

Alla stazioncina di Rotenboden abbandoniamo il trenino e, zaini in spalla, ci incamminiamo per il sentiero che, costeggiando il versante sud del Gorner scende fin sul ghiacciaio. I nostri sensi sono scossi e tutto contribuisce a renderci sempre più euforici: gli animali intorno a noi sembrano non aver affatto paura; le marmotte sgranocchiano i resti di cibo lasciati dai turisti e i gracchi volteggiano sulle nostre teste. Il ghiacciaio è là che ci attende. Sulla sua superficie bianca si stagliano nitidissimi dei laghetti di forme diverse, alcuni perfettamente circolari caratterizzati da una acqua di un azzurro intenso. Scendendo per il sentiero essi appaiono sem-



Il Ghiacciaio di Gorner visto dal Gornergrat. Al centro la grande lingua del Ghiacciaio di Grenz, che scende dal Monte Rosa e dai Lyskamm; si noti, fra le due morene mediane, il grande lago formato dallo sbarramento di un canyon.



Seguendo un ruscello epiglaciale.

pre più grandi, ma in questo ambiente è difficilissimo valutare le dimensioni reali finché non si è vicini alle cose.

Una scorciatoia lungo ripidi prati e canali pietrosi ci porta sul ghiacciaio nella zona da noi scelta per il campo. Piantiamo le tende sulla morena e andiamo a prender contatto con questo mondo straordinario.

Nei pressi del campo si trova il più incredibile lago di tutto il ghiacciaio, formato dallo sbarramento di un antico canyon riempito di acqua turchese e trasparentissima; le pareti sono formate da una sinuosa scogliera di ghiaccio che si perde in un meandro serpeggiante. L'acqua è invitante, verrebbe voglia di tuffarsi, ma solo l'idea fa poi rabbrivire.

Trascorriamo i primi giorni gironzolando per il ghiacciaio; ha una pendenza molto blanda, ma è ondulato come un mare pietrificato e pieno di gobbe, cosicché la sera le gambe risentono del continuo saliscendi. Le giornate sono stupende, il sole è caldo, ahimé, anche troppo caldo! Nonostante sia ottobre lo scioglimento superficiale del ghiacciaio è fortissimo, poco inferiore a quello estivo; tutti i torrentelli che si generano sul corpo del ghiacciaio e sulle lingue late-

rali si ingrossano e, riunendosi in collettori principali, vengono a formare corsi d'acqua di alcuni metri cubi al secondo di portata. Questi incidono il ghiacciaio profondamente generando dei canyons meandreggianti.

Per ore ed ore seguiamo l'acqua in queste incisioni pazzesche, fino a che, un fortissimo rombo di cascata, ci avverte che il torrente si sta inabissando. In questo modo troviamo una serie di inghiottitoi molto grandi. Come si può immaginare, sono praticabili solo in parte, perché si giunge inevitabilmente al punto in cui l'intera sezione del pozzo è occupata dalla cascata. Proviamo anche a scendere in un vecchio condotto fossile, che si presenta con un gran portale su cui incombe un enorme pietrone in bilico, che sarà subito battezzato « Damocle ». Dopo aver inutilmente provato a buttarlo di sotto, l'intrepido Piccini si arrischia ad entrare. Vediamo uscire Leo raggiante ed euforico, non per le incredibili prodezze e scoperte — che non c'erano — ma solo per la grande gioia dello speleologo appagato da quello che ha fatto e da quello che ha visto. Anche questa cavità purtroppo, essendo troppo vecchia, si restringe ben presto, fino ad essere impraticabile.

Il ghiacciaio ci offre ancora infi-

niti spettacoli: vecchi canyons abbandonati dalle acque, con pareti alte anche una trentina di metri e su cui si disegnano pieghe enormi, provocate dalla lenta deformazione del ghiacciaio; vaschette riempite di acqua turchese; vecchi meandri approfonditi solo verticalmente, e quindi larghi solo un metro su una altezza di anche venti metri e tantissime altre varianti di belle forme erosive.

E' così che decidiamo di rimanere tre giorni in più; saremo contenti di questa decisione anche se ci costerà un rigido razionamento dei viveri. Per lustrazioni fatte a monte del campo ci fanno individuare altri inghiottitoi molto grandi tra cui il « Mostro Tonante »: una voragine enorme nella quale la cascata rimbomba in maniera impressionante. Maledicendo, per una volta soltanto, il bel tempo, decidiamo di entrare in questi buchi di notte, o meglio, la mattina prestissimo, quando la temperatura scende sotto lo zero.

Siamo molto volenterosi e dedichiamo una mezza giornata ad opere di scavi e sbarramenti per deviare piccoli rigagnoli d'acqua, sperando di far diminuire la portata di uno dei torrenti.

E' ora di cena (secondo pasto gior-

naliero dopo la colazione): mangiamo come bestie la nostra piccola razione di cibo e qualcuno conserva un boccone di pane da mangiare al risveglio notturno. E' difficile abbandonare il sacco a pelo caldo, ma la voglia è così grande che siamo tutti pronti in poco tempo. Camminiamo in questo paesaggio lunare fino a raggiungere l'inghiottitoio; l'acqua è drasticamente ridotta rispetto alle ore diurne, e raggiunge forse la decina di litri al secondo. Sbrigati in fretta i preparativi di un complicato sistema di ancoraggio, cominciamo a scendere velocemente, alternandoci nei lavori di armo e documentazione fotografica; la massima profondità che riusciamo a raggiungere è di un'ottantina di metri, sull'orlo di una strozzatura che rende estremamente bagnato e quanto mai pericoloso volersi intestardire nella discesa.

Ma non è la profondità che impressiona, quanto la bellezza di queste pareti bianche, liscissime, in alcuni punti perfettamente trasparenti; drappaggi di ghiaccio, scallops, placche vertiginose: è un gioco di luci e di ombre, di riflessi e di assorbimento di luce. Guardare verso l'alto è uno spettacolo unico e uscire dalla grotta, affacciarsi dal bordo e vedere le luci dell'alba illuminare il Cervino, il M.



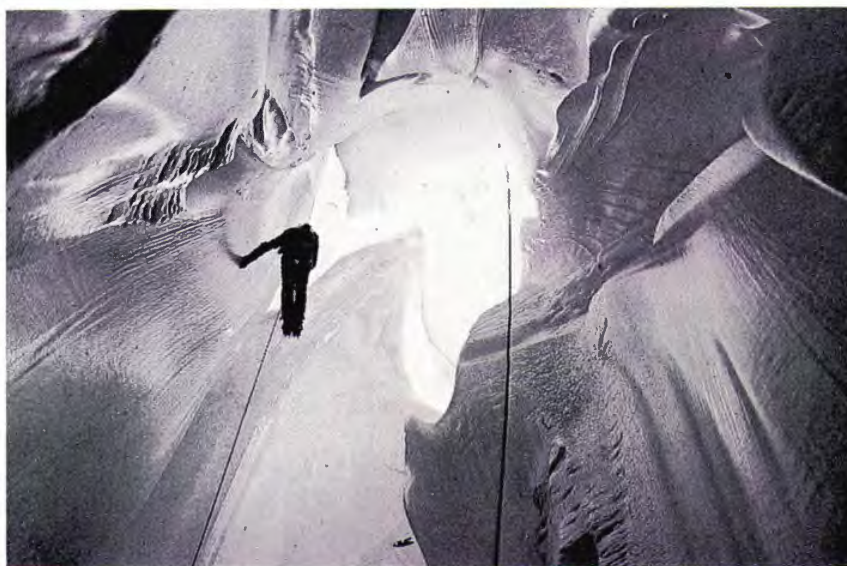
L'ingresso di C), paleoinghiottitoio suborizzontale situato sul lato settentrionale della lingua del Gorner.

Rosa e questa caotica distesa bianca, è uno spettacolo che lascia allibiti. Aspettiamo che il sole finisca di illuminare il più nobile « scoglio d'Europa » e poi lentamente torniamo al campo.

In questi sette giorni abbiamo mantenuto un ritmo di vita completamente sregolato, mangiando e dormendo a qualsiasi ora del giorno; solo il numero dei pasti quotidiani era immutabile: due! Comunque non ne abbia-

senso d'isolamento è stato infatti disturbato, oltre che dai giri continui di un elicottero, anche dai colpi di martello degli operai dell'osservatorio astronomico del Gornergrat.

Arriva il settimo giorno, i viveri sono finiti ed anche il tempo sembra invitarci ad andarcene: il cielo è tutto nuvoloso. Prepariamo gli zaini, mangiamo ognuno l'ultima albicocca disidratata e ci incamminiamo sulla via



Lame traslucide e pareti levigate sono una caratteristica degli inghiottitoi di ghiaccio.

mo risentito e, in compenso, abbiamo potuto godere il ghiacciaio di notte e di giorno. Chi immagina quest'ambiente come un'oasi di silenzio, si sbaglia; il ghiacciaio è molto rumoroso, sia di notte che di giorno. Di notte, restando in silenzio ad ascoltare, si sente di tutto: dalle frustate secche, dovute all'apertura di qualche frattura, al tonfo pesante di qualche masso, fino ad arrivare agli strani gorgoglii amplificati da chissà quale cavità. Man mano che diventa giorno, a questi rumori si sostituiscono quelli dei torrenti che, col procedere dello scioglimento, si ingrandiscono, quelli dei massi in bilico che slittano e cadono e quelli del ghiaccio che sembra friggere sotto il caldo sole. A tutto ciò va naturalmente aggiunto il rumore dei seracchi che cadono ed anche i rumori provocati dall'uomo. Il nostro

del ritorno. Di tanto in tanto ci fermiamo per voltarci a guardare il Gorner; occhi diversi ora lo ammirano! Le sorprese, però, non sono ancora finite; durante una delle soste, il Piccini si apposta, a braghe calate, dietro ad un masso non accorgendosi di avere sulla testa uno stupendo stambecco. E' lì che bruca l'erba e sembra non fare affatto caso a noi: forse ci siamo imbestialiti tanto da non sembrare più uomini? Ormai siamo più alti delle nuvole, si vede poco intorno, e arrivati alla stazioncina deserta, avvolta nella nebbia, incominciamo a dubitare che il trenino arrivi. Ma siamo in Svizzera e, all'orario stabilito, il trenino rosso si affaccia tra la nebbia. Il primo contatto con la civiltà è irrealistico, ci sembra di essere in un film di Fellini: vecchietti e pensionati dalle facce bianche e rosse, dai cap-

pellini strani e colorati ci guardano incuriositi e ci parlano in tedesco (che chiaramente non capiamo).

L'avventura è finita, non ci pentiamo più di aver speso i 40 franchi per il treno, perché Zermatt è lontana,

e noi siamo carichi e affamati!

Per ora siamo soddisfatti ma, tempo permettendo, torneremo, mondo di ghiaccio!

Francesca Bellucci  
(G.S. CAI NA)



Alba all'ingresso del Mostro Tonante; sullo sfondo i Lyskamm.



Risalendo il pozzo D), l'unico fossile fra gli inghiottitoi discesi.

### Considerazioni sulla morfologia glaciale e sulla discesa degli abissi di ghiaccio

Nell'autunno del 1985 sono stati effettuati altri tentativi di discesa in cavità verticali nella massa glaciale, questa volta sul Gornergletscher; abbiamo operato nella zona attorno alla congiunzione della lingua principale con quella del ghiacciaio di Grenz, e sulla parte superiore e mediana della vastissima fiumana di ghiaccio che deriva da quest'unione.

I risultati conseguiti sono stati una prima ricognizione delle parti profon-

de della massa di ghiaccio, finora inesplo-  
rate e avvolte nel mistero; è stata, inoltre, realizzata una buona documentazione fotografica.

Sono stati, nell'ordine, discesi: A) Un grande inghiottitoio fortemente attivo, sul lato sinistro della lingua di Grenz, fino a  $-20$  circa, alle 9 di mattina; B) un inghiottitoio attivo di dimensioni inferiori, fino a  $-30$  circa; C) un interessante portale suborizzontale, che si restringe fino a divenire un meandro. D) Un pozzo quasi fossile, sullo stesso solco di A), disceso alle 3 di mattina; molto bello anche se chiuso a  $-40$  con un restringimento insuperabile. E) Un bellissimo



L'ingresso dell'inghiottitoio B).

meandro sfondato che abbiamo percorso per più di un centinaio di metri, al termine del solco del Lago Lungo. F) Infine il « Mostro Tonante », il più bello ed il più profondo dei pozzi da noi visitati; siamo scesi a — 80 circa, fermandoci sull'orlo di una strozzatura ad imbuto invasa dagli schizzi della cascata.

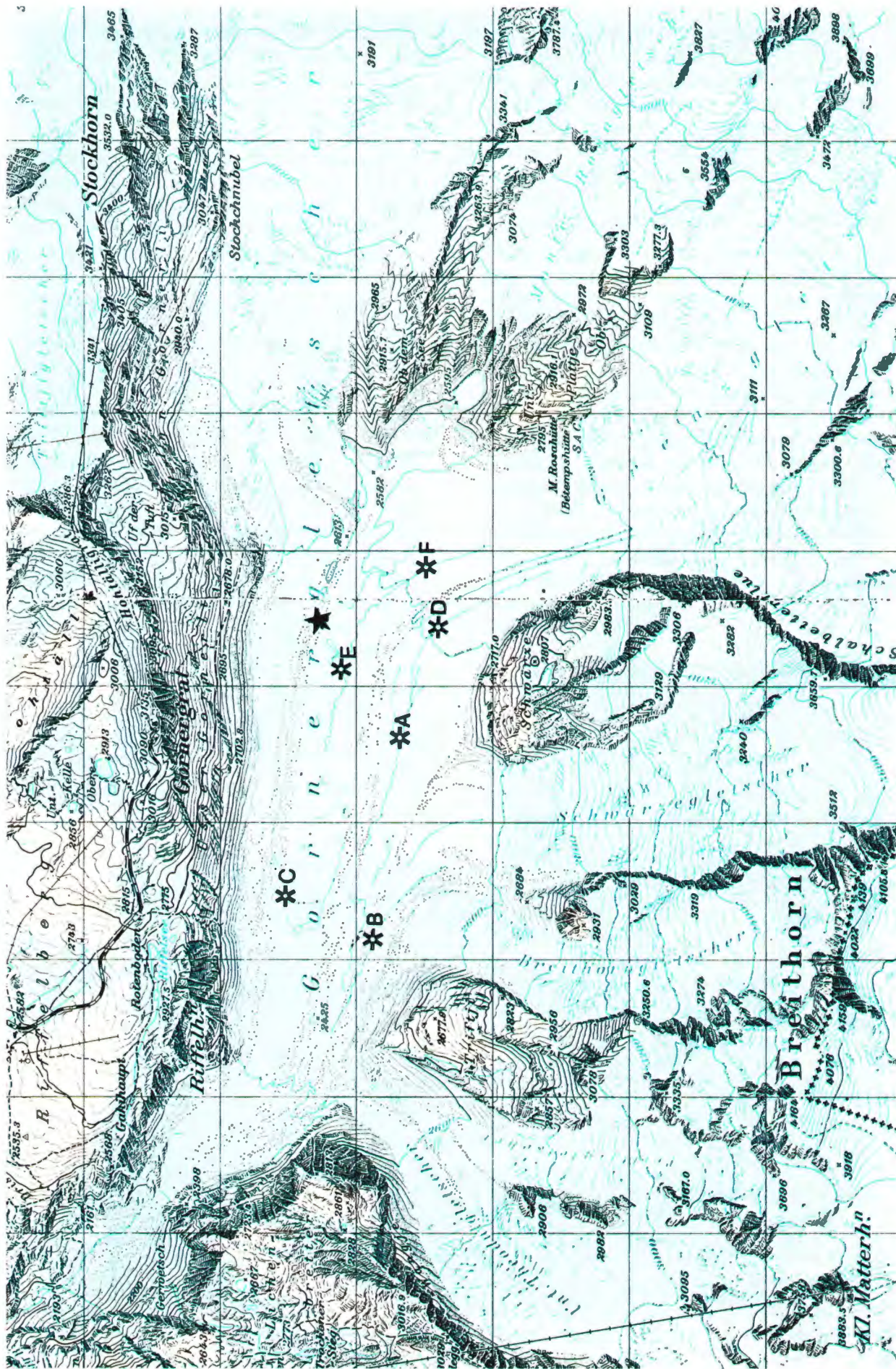
Rispetto ai pozzi visitati sul ghiacciaio del Miage (vedi Sottoterra n. 66), le differenze sono subito apparse notevoli. Per prima cosa, tutto, sul Gorner, è più grande: i canyons, le erosioni, i funghi di ghiaccio, i torrenti epiglaciali; tutte le forme alla cui creazione concorrono l'acqua ed il sole sono qui esasperate in proporzioni sconosciute su tutti gli altri ghiacciai alpini. Questo è, con ogni probabilità, dovuto alla particolare posizione geografica del ghiacciaio di Gorner — adagiato in una larga valle — esposto a violenta insolazione per moltissime ore al giorno. Inoltre questa fiumana di ghiaccio è alimentata da un bacino molto alto ed aperto, pertanto con pochissima formazione di morena superficiale; quella stessa morena che ripara il ghiaccio sottostante dallo scioglimento. La quasi totale assenza di morena superficiale rende anche più sicura la discesa dei pozzi del Gorner, escludendo la ca-

duta accidentale di pietroni.

I pozzi sono larghi e dalle imboccature impressionanti, proporzionati alle cascate che vi precipitano. Sono, probabilmente, la cosa più sconvolgentemente bella che abbia mai visto, ricchi di colori, di suoni, di luci e di riflessi. Al loro interno si possono scoprire gemme preziose, come le striature verticali di ghiaccio trasparente, oppure la farfalla stretta in una morsa traslucida che la conserverà quasi all'infinito.

In nessun pozzo, tranne che nel D) — fossile — è stato raggiunto il fondo: in tutti gli altri la cascata continuava la sua folle caduta, ma da lì in poi voleva schiaffeggiarci e travolgerci. Tutti questi pozzi avevano, infatti, la brutta tendenza a stringere, come stringeva inesorabilmente il meandro esplorato da Leo. E, in effetti, è logico aspettarsi questa tendenza all'interno di un corso plastico ed in continuo movimento. Quello che tiene aperti i mulinelli glaciali è l'acqua; una volta divenuti fossili sono destinati alla chiusura. D'altra parte la massa d'acqua che li percorre nei mesi estivi (in alcuni casi superiore ai 3-4 mc/s) è di un'entità e di una potenza tali da rafforzare la convinzione che precipiti verticalmente fino al substrato roccioso.





Nelle note del 1983 scrivevo che « la consistenza stessa del ghiaccio gli impedisce di dar vita a grandi verticali ». Non è vero; come abbiamo visto, il Mostro Tonante è stato sceso nel vuoto per quasi 80 metri e, sotto, prosegue ancora. Anzi, in presenza di cascate di grande portata, è quasi impossibile trovare terrazzi e cenge.

Anche questa volta l'acqua è stata il principale nemico. La siccità che prosciugava il Paese del Sole significava, sulle Alpi svizzere, temperature estive e scioglimento diurno in proporzione. A scendere di giorno non avrebbe pensato nemmeno un mentecatto; l'abbiamo fatto, nei primi metri, solamente per esigenze fotografiche. Di notte la portata calava drasticamente, ma si arrivava, nelle discese, inevitabilmente al punto in cui i pochi l/s residui ci arrivavano sulla te-



Altra struttura assai interessante all'interno della massa glaciale sono i meandri; nella foto, il lungo meandro, talvolta sfondato, che si trova sullo stesso solco del Lago Lungo.

sta. L'uso di deviatori su viti da ghiaccio è stato utile, ma non determinante; in realtà ci vuole molto più freddo, e temperature più costantemente al di sotto dello zero.

Le cavità orizzontali meritano un breve discorso a parte. Come dimostrato da esplorazioni di speleologi americani, francesi e svizzeri, le grotte sub-orizzontali nel ghiaccio esistono; tutti questi signori hanno però percorso condotti col tetto di ghiaccio ed il pavimento di roccia, cioè sul contatto. Esistono, comunque, anche gallerie nella massa stessa del ghiacciaio, ed io ne ho trovata una molto bella nei pressi del fronte dell'Unteraar gletscher, nel luglio scorso. Si trattava palesemente di una sezione, apparsa in superficie mediante uno sprofondamento, dell'antico percorso dell'esutore glaciale, ormai da tempo fossilizzato. Non avendo né luce né ramponi, mi sono potuto inoltrare per non più di una trentina di metri, fino a giungere ad una vasta sala nera. La galleria sembrava l'immagine fotocopiata di una sua gemella nel calcare: le erosioni, gli scallops, i livelli passati, gli approfondimenti, i crolli. Soprattutto questi ultimi rendono azzardata e sconsigliabile l'esplorazione di simili strutture glaciali; però ne varrebbe la pena.

Torneremo sul ghiacciaio del Gorner, ed andremo anche su ghiacciai più lontani, vasti e misteriosi.

Io racconto a tutti che voglio scendere fino a raggiungere il fiume che scorre sulla roccia, nascosto agli occhi degli uomini da miliardi di tonnellate di ghiaccio. Ma non è vero, non credetemi; in realtà sono spinto dalla speranza d'incontrare, in una notte di plenilunio, gli uomini-cavi danzanti.

Mario Vianelli

# Abisso del Pianone

**Febbraio 1985**

Da quando il GSAV nel 1969 raggiunse il fondo del Pianone, numerose furono le spedizioni di altri Gruppi che si succedettero in questo Abisso, cimentandosi in ripetizioni e frammentarie esplorazioni.

La prima volta fu ripetuto nel 1971 dal GSB, che toccò il fondo e basta.

Nel 1975 il GSF ripeté nuovamente la grotta e scoprì alla base del P. del Mezzogiorno un meandro fossile, in parte già visto dal GSAV. I Fiorentini avanzarono per alcune decine di metri fino alla base di un camino con aria, poi uscirono disarmando.

I Bolognesi, saputa la notizia, non si fecero scappare l'occasione e armarono l'abisso nell'inverno '76; fedeli al « piratage » particolarmente in voga negli anni 70, soffiaronò per la

seconda volta l'esplorazione di un fiume al Gruppo Fiorentino.

Il meandro scoperto dai Fiorentini sorpassa il fondo a — 305 e scende poi nuovamente attivo fino a — 372, dove un altro sifone fermò le esplorazioni.

1982: nuovi elementi del GSAV e del GSP in visita all'abisso risalgono l'affluente di sinistra del Rio Sara. Riescono a by-passare il sifone a monte e trovano il Rio Blanco; un nuovo bellissimo tratto di fiume, che risalgono per 250 m, fino sotto una cascata.

Il 1984 vede impegnati alcuni giovani Lucchesi e Pisani nella risalita di un ringiovanimento situato alla fine del meandro fossile che supera il Rio Sara. Dopo 100 m di piccoli salti si



Rio Sara: il sifone a monte dell'affluente.

fermano anch'essi sotto un pozzo attivo.

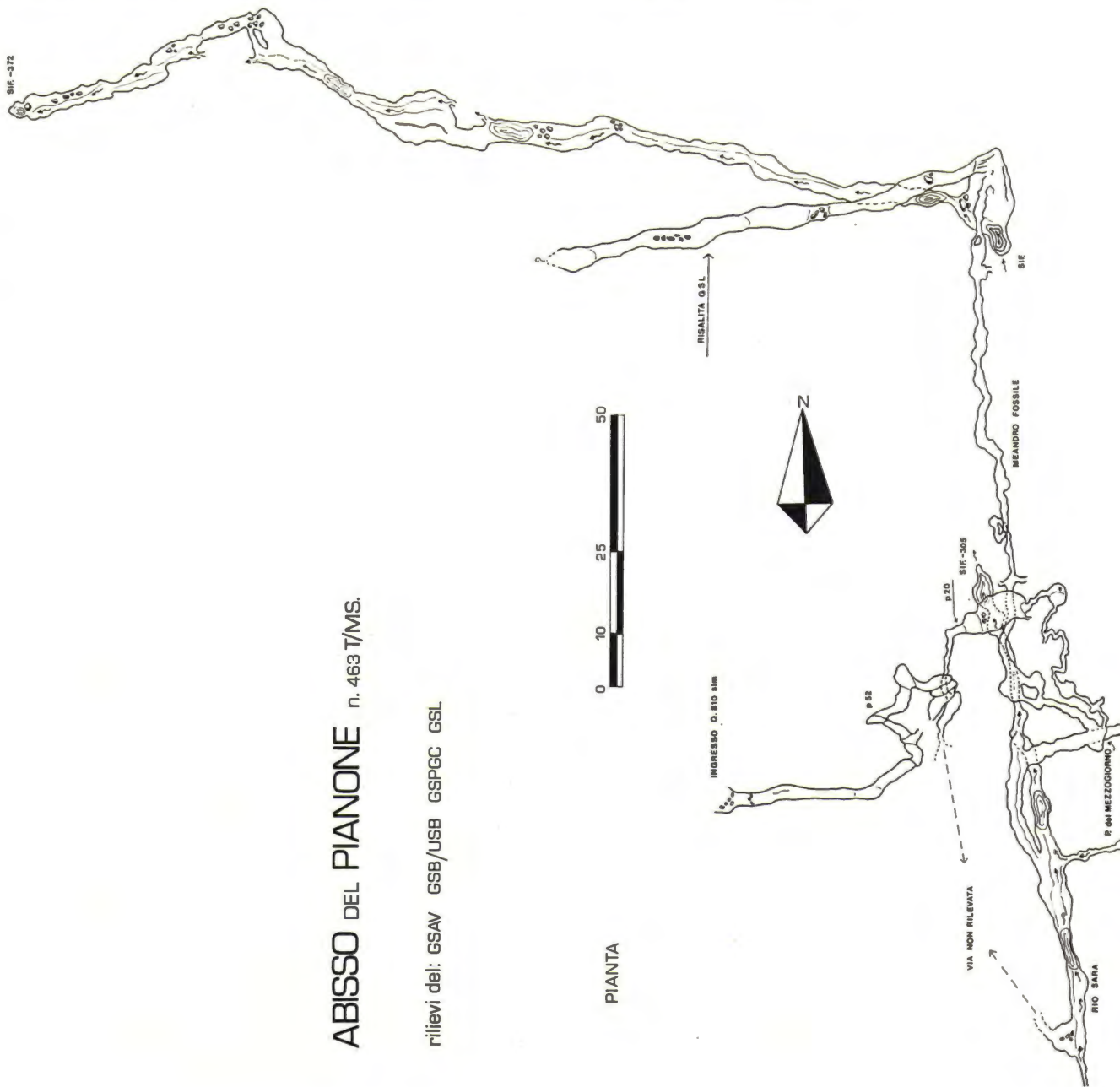
Ed ecco il 1985; è nuovamente di turno la speleologia Emiliana. Sperando di stimolare interessi esplorativi nei nuovi Gruppi, decidiamo assieme agli amici di Reggio Emilia e di Modena di scendere nel Pianone, setacciando a fondo l'interessante zona freatica posta tra -280 e -370.

Il primo tentativo di armo naufraga tristemente al bar di Resceto. Tra un bicchiere di vino e una partita a carte guardiamo fuori, poi, la faticosa frase:

— Non ho mai visto tant'acqua! —

Due settimane dopo sembra la volta buona. La prima zona da vedere è a -330: un tratto fossile con frane e condotte in risalita. Controlliamo accuratamente tutte le possibilità esistenti, ma non troviamo niente di promettente.

Molto probabilmente le quote attorno i 430-440 sul livello del mare sono effettivamente il livello di base del Frigido, almeno in questa zona, poiché anche la vicina Buca del Bacile termina alla stessa quota.



**ABISSO DEL PIANONE** n. 463 T/MS.

rilievi del: GSAV GSB/USB GSPGC GSL

PIANTA

Risalendo guardiamo anche il meandro fossile a — 290, dove troviamo alcune condotte che però tornano sul meandro o ridiscendono sul Rio Sara.

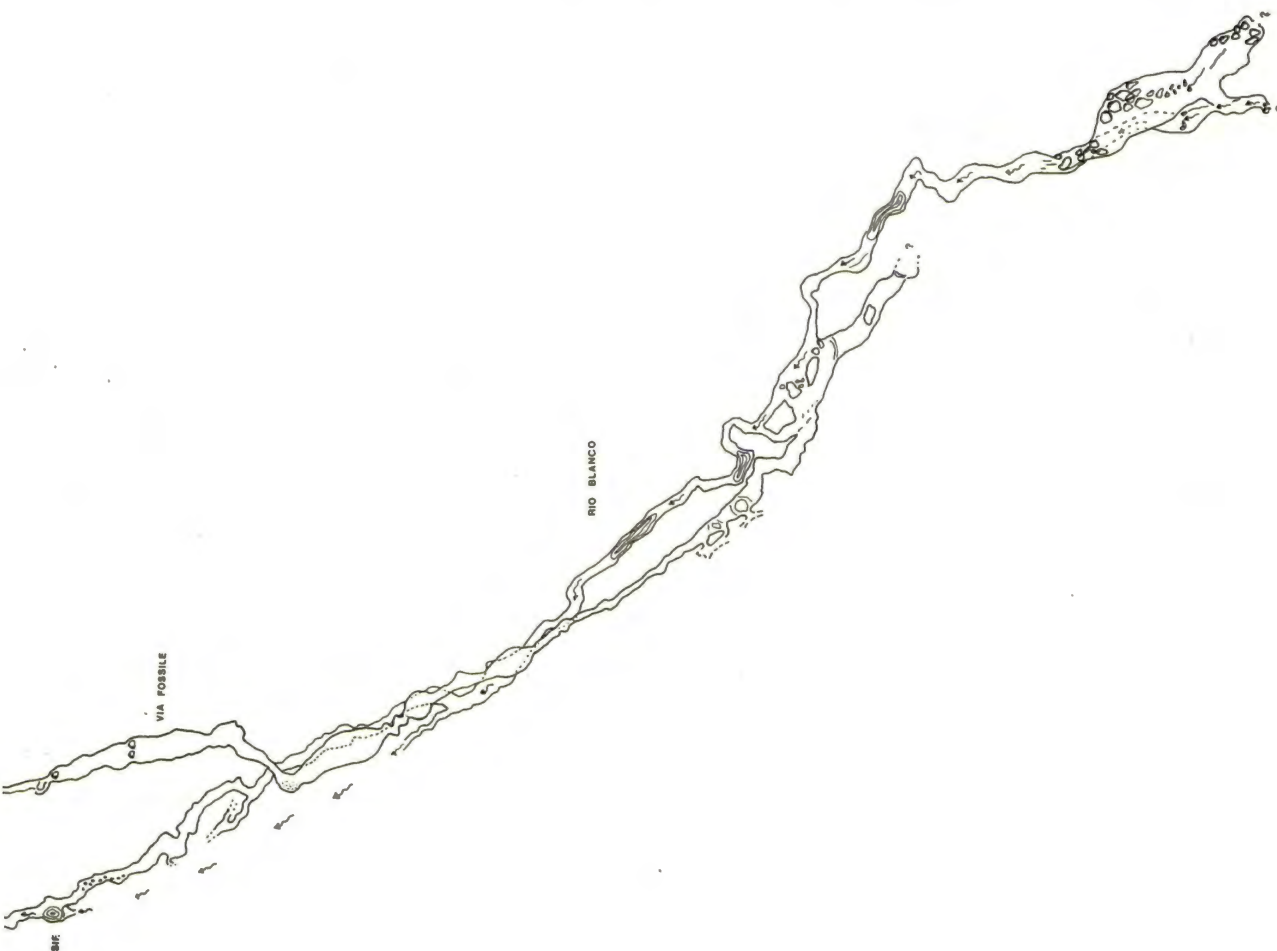
Ritornati alla base del P. del Mezzogiorno, scendiamo, in diretta prosecuzione ad esso, il P. 19, che porta nuovamente in ambienti orizzontali.

Una bella galleria, utilizzata da campo base, è ridotta ad un incredibile immondezzaio (tre sacchi ci sono stati appena sufficienti per ripulirla tutta). Andando a sinistra in breve si

raggiunge il Rio Sara; voltandosi invece a destra, — e sembra che nessuno prima di noi ci abbia pensato — dopo pochi metri siamo su terreno vergine. E' l'ennesima beffa agli speleologi che sanno solo scendere e risalgono solo per uscire.

La galleria continua grande e fossile: dopo 120 metri un pozzo attivo interrompe la galleria, che riprende di fronte a noi 7/8 metri più avanti.

Traversiamo sulla destra e percorriamo una forra piuttosto stretta, poi ritorna galleria. Altri 70 metri e an-



cora un pozzo, questa volta inevitabile, poi il livello fossile si interrompe bruscamente. Trenta metri più in basso ci ricollegiamo al Rio Blanco. Questo ramo quindi, dopo un primo percorso indipendente, segue parallelamente — come vecchio livello — il torrente.

Cercando di inseguire ancora zone fossili, risaliamo un'altra ripidissima galleria, che parte dal piano attivo ma che ben presto torna a sfondarsi. Di fronte a noi un'altra finestra occhieggia nera: arrivarci non è impresa da poco e ben difficilmente riusciremmo ad oltrepassare il limite Versiliense. Dichiariamo concluse le nostre esplorazioni al Pianone.

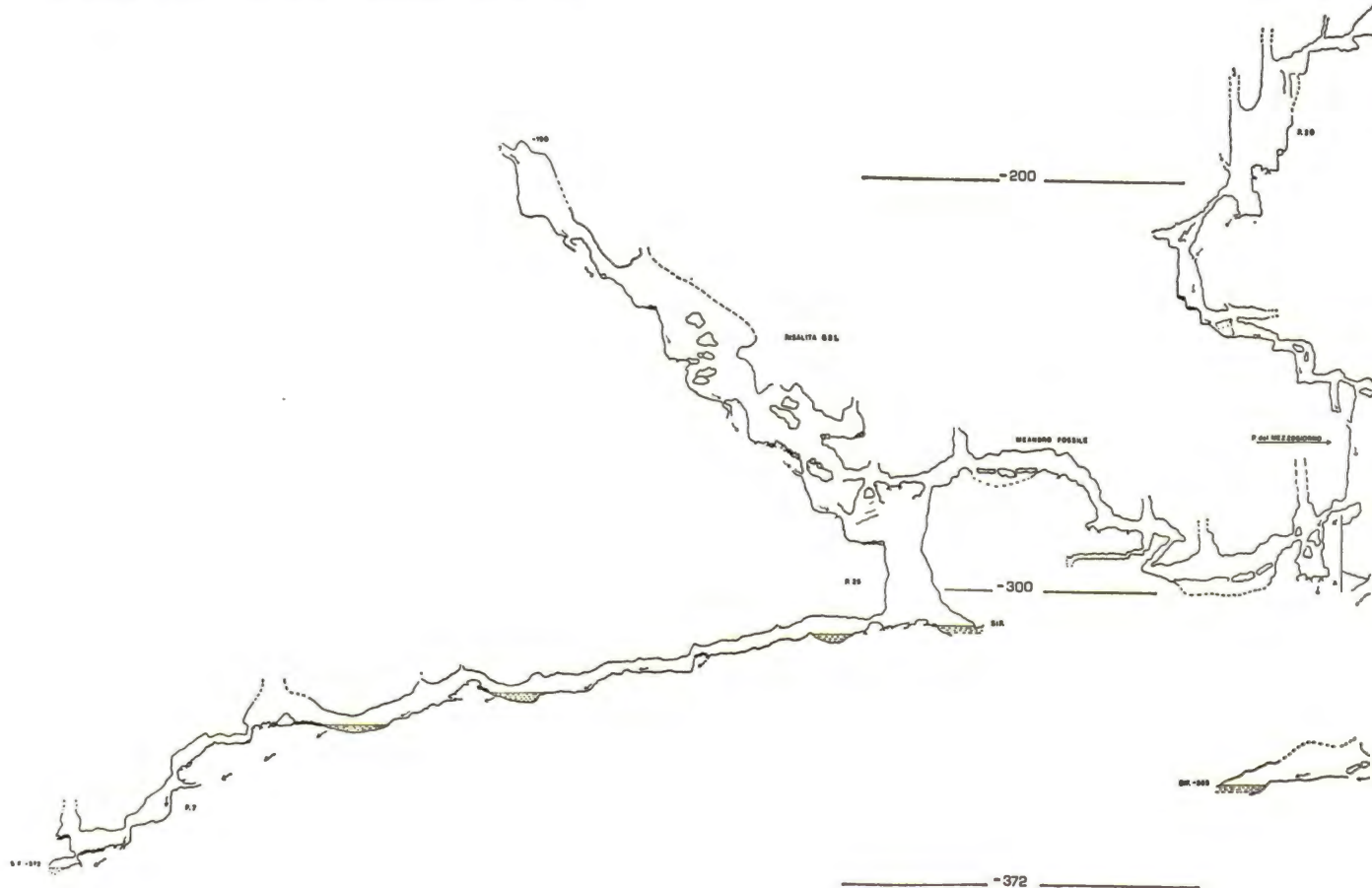
Dalla stesura del rilievo risulta che l'asse del Rio Blanco e del nuovo ramo risalgono in direzione Nord-Est verso Passo Tambura; probabilmente con un po' di costanza e molta fortuna, battendo i ripidi versanti del M. Tambura, compresi tra Finestra Vandelli e il Passo Tambura, si potrebbe intercettare l'abisso che dal-

ABISSO DEL PIANONE n. 463 T/MS

rilievi del: GSAV GSB/USB GSL GSPGC



SEZIONE



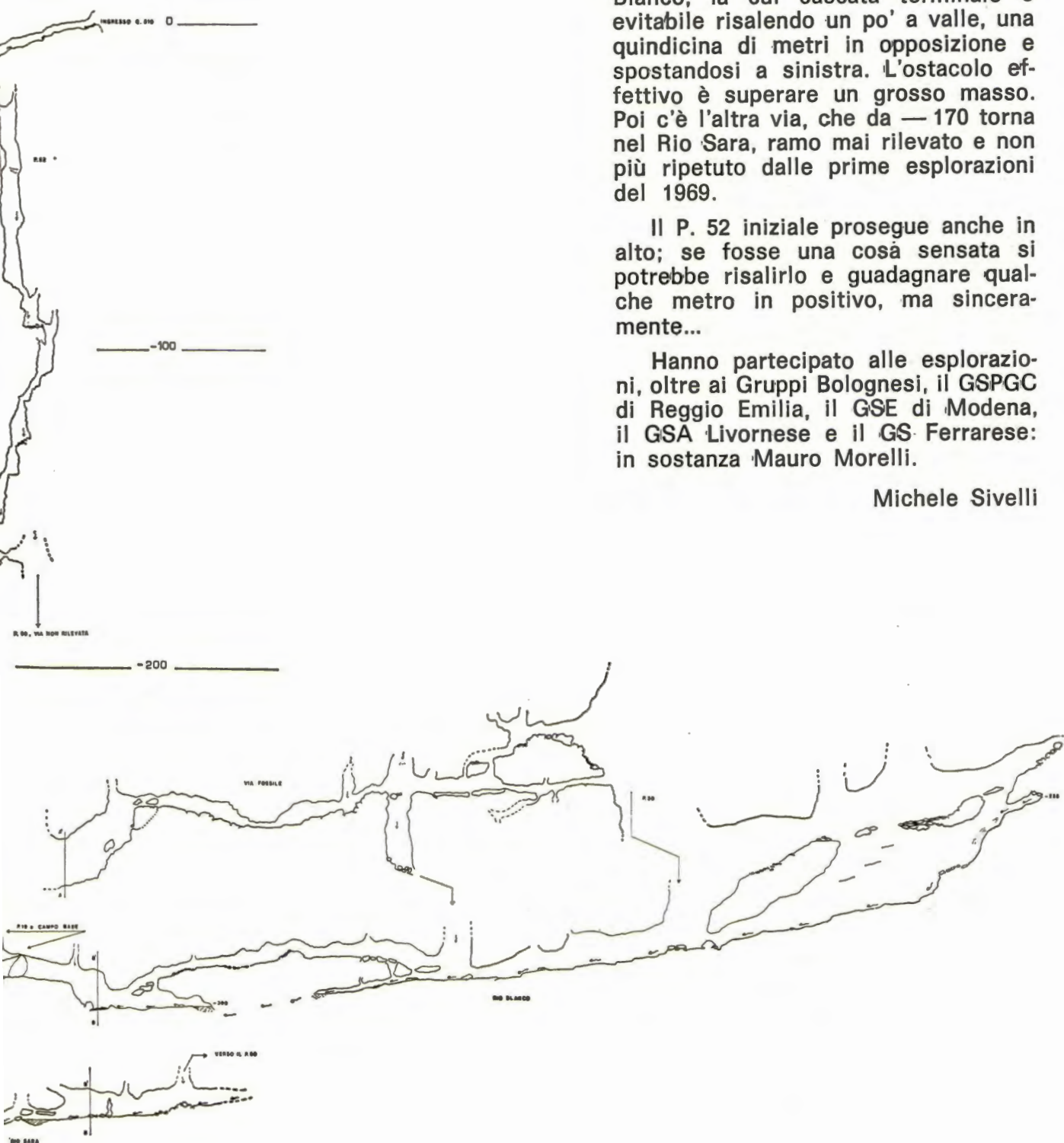
l'alto entra nel Pianone.

Sommando lo sviluppo dei nuovi rami al resto, i metri percorribili sono circa duemila. Ma i problemi esplorativi dell'Abisso non sono finiti, il punto più interessante rimane il Rio Blanco, la cui cascata terminale è evitabile risalendo un po' a valle, una quindicina di metri in opposizione e spostandosi a sinistra. L'ostacolo effettivo è superare un grosso masso. Poi c'è l'altra via, che da -170 torna nel Rio Sara, ramo mai rilevato e non più ripetuto dalle prime esplorazioni del 1969.

Il P. 52 iniziale prosegue anche in alto; se fosse una cosa sensata si potrebbe risalirlo e guadagnare qualche metro in positivo, ma sinceramente...

Hanno partecipato alle esplorazioni, oltre ai Gruppi Bolognesi, il GSPGC di Reggio Emilia, il GSE di Modena, il GSA Livornese e il GS Ferrarese: in sostanza Mauro Morelli.

Michele Sivelli



# ultime notizie

## sull' I.P.G.B.

(Istituendo Parco dei Gessi Bolognesi)

Si diceva, sul n. 68 di Sottoterra, dei fatti e dei misfatti annotati fino al 26 ottobre 1984, giorno in cui l'Assessore Regionale all'Ambiente, Prof. Giuseppe Chicchi, convocate le Associazioni Naturalistiche Bolognesi, comunica loro che il Commissario di Governo « certamente » rinverrà la Delibera istitutiva del Parco dei Gessi Bolognesi.

La delibera, in effetti rinviata alla Giunta Regionale il 16 ottobre, viene dalla Giunta stessa modificata in alcuni articoli, ma sostanzialmente intatta nella struttura, è nuovamente approvata il 27 marzo 1985, nel corso dell'ultima seduta della Legislatura. Votano a favore il PCI, PSI, PSDI e PRI; contraria la DC e astenuto il PLI.

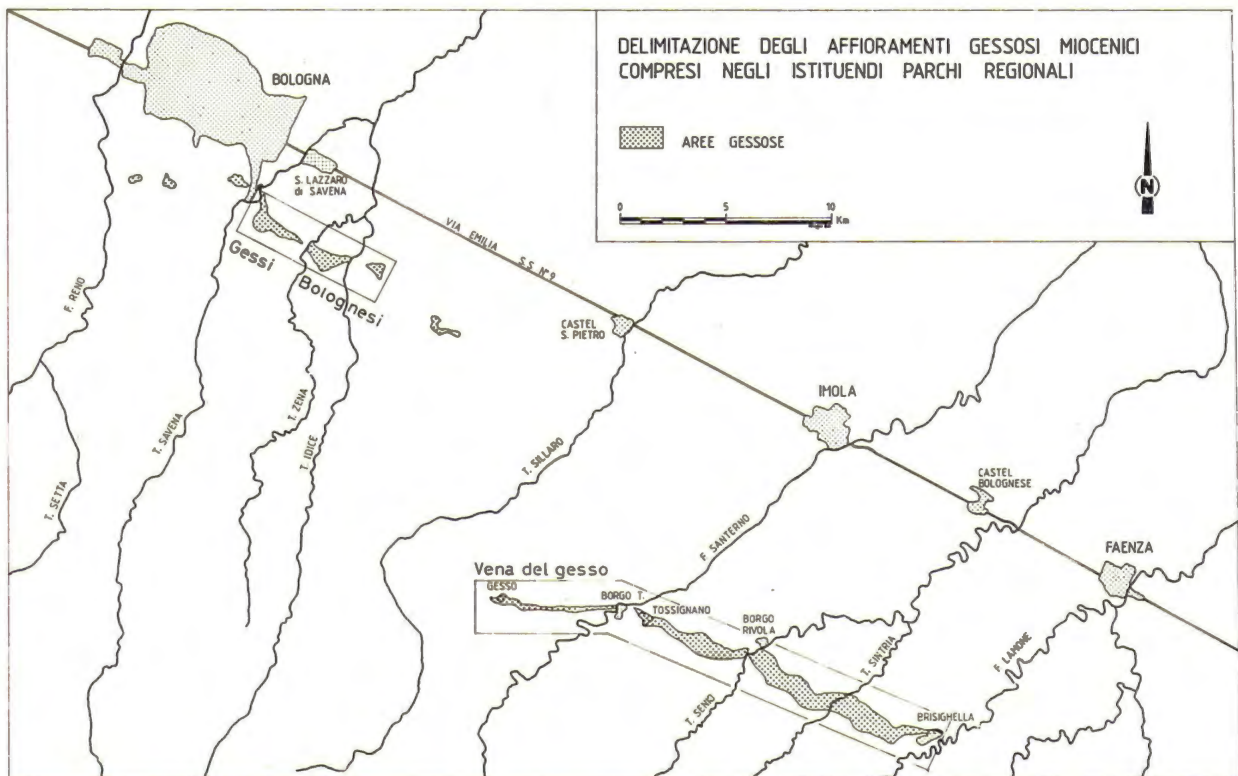
Il nostro Governatore, una specie di Lord James Brooke, guastafeste e fustigatore di Dajaki, rileva tuttavia il permanere dei motivi di illegittimità conte-

stati con il precedente atto di rinvio, e il 23 aprile notifica l'annullamento della delibera Consiliare.

Ciò significa, al di là di ogni dubbio, che in assenza della Legge quadro in materia di aree tutelate, è impossibile istituire legittimamente Parchi e riserve naturali a fini multipli (attività venatorie comprese), con un atto amministrativo, quale è una delibera, e sulla base di una legge, la 2/77, che riguarda la flora, i frutti del sottobosco e i tartufi.

La gravità della sanzione comminata dal Commissario: l'annullamento — e non più il semplice rinvio — della delibera, rende ancor più bruciante questa nuova sconfitta della Regione, cui non resta altra chance che il ricorso al T.A.R.

Si torna subito a parlare della caccia, e degli 11 miliardi di tasse che la Regione rastrella dai cacciatori e dalle aziende







La « Buca di Ronzana », estrema propaggine meridionale dei Gessi Bolognesi, fra i Torrenti Zena ed Idice.

*faunistiche, ma più ancora delle decine di migliaia di fucili — appartenenti all'intero arco costituzionale — che condizionano e ostacolano una scelta politica coraggiosa, che può e deve essere operata in nome della cultura, e per la quale occorrono un rigore morale e una determinazione di cui le recenti vicende dei Parchi in Emilia escludono l'esistenza.*

*Il 9 luglio, giornata torrida, il Gruppo Consiliare del PCI convoca in una refrigerata saletta al 2° piano di Via Malvasia 4 le Associazioni Naturalistiche, « per uno scambio di idee al fine di raccogliere suggerimenti e proposte utili per il programma e l'azione di governo della nuova Giunta ».*

*Noi siamo in parecchi, ma sono presenti anche molti esponenti locali del partito, fra cui alcuni ex Assessori: Giorgio Alessi (Turismo), Giorgio Ceredi (Agricoltura), e, naturalmente, Giuseppe Chicchi (Ambiente e Difesa del suolo).*

*Chicchi prende la parola e per una quarantina secca di minuti parla a braccio della riqualificazione dell'attività di governo, dei piani di risanamento territoriale,*

*del piano smaltimento rifiuti, degli scarichi civili e zootecnici (Leggi 7 e 9/83), nonché del grande ammalato: l'Adriatico. Tutti argomenti di grande importanza ed attualità, questi, che dovrebbero convincerci del fatto che ne ha di problemi, lui, se non lo sappiamo.*

*Poi, spirata la terza Gitanes, introduce il tema dei Parchi, ribadendo la validità del modello dell'« area vasta », l'insuperabilità dell'ostacolo della caccia e della mancanza di una legge-quadro regionale.*

*Il « salto di qualità », cui si appresta la IV Legislatura, ci porterà ad ulteriori tentativi di anticipare la realizzazione dei Parchi mediante l'applicazione della Legge 2/77 sulla flora, i funghi e i tartufi, e che Dio li conservi tutti.*

*Saranno « elaborati progetti anche di valenza economica per congelare la situazione esistente » nelle aree che si intendono tutelare, e « provvedimenti tamponi a salvaguardia di zone e fenomeni di particolare interesse ».*

*Paoletti, del CAI di Imola, gli chiede perché mai si insista ancora nel soste-*

nere una teoria bella ma utopistica quale si è rivelata quella dell'area vasta, e ritiene non si possa parlare di Parchi che consentano, al loro interno, l'esercizio della caccia.

Pesce, della LIPU, propone incontri periodici con l'Assessorato Ambiente, per una verifica nel tempo dello stato di attuazione delle proposte appena udite; ripresenta l'opportunità (sostenuta da tutte le Associazioni Naturalistiche), di varare subito parchi piccoli e intelligenti, sempre allargabili in futuro.

Quanto ai cacciatori, bisogna radicalmente revisionare il calendario venatorio, e chiudere un ufficio della Regione che si occupa addirittura della « promozione » dell'attività venatoria, cosa — a dire il vero — un po' scandalosa.

L'Assessore Ceredi, che continua a tossicchiare e buttare cenere sulla moquette, chiarisce che il termine « promozione » dobbiamo intenderlo nel senso di « educazione ».

Pesce ammutolisce, forse commosso al pensiero del più augusto fuciliere della Regione: il Presidente della Giunta, dott. Lanfranco Turci, che si è preoccupato anche del settore educativo delle altre doppiette e sovrapposti.

Corbetta (UBN), sostiene che Chicchi non è un nemico dell'ambiente, il ché vorrebbe dire che è un mezzo amico. Zì Chicchi è « un furbacchione, per le cose che ha detto, e anche per quelle che ha

taciuto ». Bisogna ammettere che l'Emilia non è la Calabria, e che all'ex Assessore dobbiamo riconoscere le buone intenzioni e, naturalmente, la Legge 2/77, sempre sulla Flora. Al lavoro!

Magnani (W.W.F.), guardato un po' di traverso per la sua accentuata somiglianza con De Mita giovane, concorda con l'enunciato di Paoletti e afferma con vigore che la caccia è « un'attività non produttiva, ma distruttiva, che deve essere senza tentennamenti bandita dai Parchi ».

Quanto a me, faccio del mio meglio per far capire che G.S.B. e U.S.B., gli speleologi insomma, ne hanno le scatole piene di ciarle e aria fritta. L'unico salto di qualità che deve fare la Regione e Chicchi in particolare è passare dalle vaghe dichiarazioni d'intenti e dalle interminabili « fasi propositive » alla realizzazione di qualcosa, sia pur poco, ma qualcosa.

Gli insediamenti abusivi, le lottizzazioni, l'inquinamento stanno dilagando rapidamente nelle zone che ci si ostina a chiamare ancora pomposamente « istituendo Parco Regionale dei Gessi Bolognesi »: ne è un clamoroso esempio il Nuovo Consorzio Lottizzazione Monte Calvo (Comprensorio N. 8 RE del Piano Regolatore del Comune di Pianoro), che sta costruendo strade e ville nel bel mezzo della Valle cieca dell'Acquafredda, nel cuore dell'istituendo.

Gli stessi mali predetti e un'attività estrattiva in piena espansione distruggo-



Scarichi abusivi nella Dolina della Spipola, oggetto di una circostanziata denuncia, senza esito.



Quel che resta del Monte Croara.



La Dolina della Spipola, a due passi dalla città.

*no l'altro istituendo Parco della Vena del Gesso Romagnola, e si insinuano subdolamente nei gessi triassici della Val di Secchia, nel Reggiano.*

*Insistendo con l'intellettualistica visione dell'area vasta, si finirà per non salvare nulla, in attesa di proteggere tutto.*

*Nessuno fa una piega: come se si fosse detto che ci piacciono le Gitanes in ascensore. Personalmente penso ci stiano guardando con gli occhi comprensivi di chi pensa che chi l'ha più corto, se lo deve tirare, ma forse mi sbaglio.*

*Chicchi conclude sorridente promet-*

*tendo che tutto andrà meglio di ieri, domani, e che ci rivedremo a settembre. Allora sì!*

*Il 16 luglio (7 giorni dopo l'incontro in Via Malvasia) il Consiglio Regionale (IV Legislatura) elegge la Giunta monocolore, presieduta dal Dott. Turci. All'Assessorato Ambiente ritroviamo il Prof. Chicchi.*

*Sono passati sette mesi e noi, fatta eccezione per una pubblica udienza in dicembre, dobbiamo ancora rivederlo.*

*Anche i Parchi, del resto, dobbiamo ancora vederli.*

Paolo Grimandi

# il 1° Congresso del C.N.S.A.

Nei giorni 25-26 Maggio, nella bellissima Val Seriana e precisamente a Clusone (BG), si è svolto il 1° Congresso Nazionale del C.N.S.A.; erano presenti tutte le Delegazioni ed in modo massiccio anche la Sezione Speleologica.

Superati i rituali d'obbligo, il Presidente Riva ha illustrato nella propria relazione come intende operare in futuro.

Indubbiamente il C.N.S.A., in tutte le sue componenti, deve adeguarsi ai cambiamenti di questa società; se non lo farà rischierà di ritrovarsi « vecchio » e non funzionale. E' necessario quindi dare una immagine del C.N.S.A. fatta di efficienza, competenza e capacità.

Sono poi seguiti gli interventi, molti dei quali decisamente scadenti; qualcuno ha ancora cercato di creare fratture tra alpinisti e speleologi come se tutti non facessimo parte del C.N.S.A. e non ci adoperassimo per salvare delle persone... Sarebbe ora che certi personaggi smettessero di innescare polemiche sterili e puerili.

Si è pure visionato un film: bisognerà farlo meglio e sicuramente potrà permetterci una buona conoscenza anche da parte del grande pubblico.

Nella giornata di chiusura, dopo alcuni interventi provocatori e polemici (si è anche parlato di « divisa ») è intervenuto il Ministro Zamberletti, quale massimo rappresentante della Protezione Civile.

Ha espresso parole di grande elogio per il C.N.S.A., compresa la Sezione Speleologica. Ci auguriamo che i fatti seguano quanto promesso in

termini di legge e normative a nostro favore.

Bisognerà lavorare sodo e bene: Riva ha chiaramente detto che non ci sarà posto per coloro che non funzionano, indipendentemente dall'età; ci sarà parecchio da fare anche nell'ambito della Sezione Speleologica. Rimocchiamoci quindi le maniche e riserviamo a Baldracco tutta la collaborazione necessaria; i frutti non mancheranno.

Durante il pranzo di chiusura, è arrivata una notizia di incidente sulle montagne veronesi. Partiva subito una squadra composta da alpinisti e speleologi i quali, a dimostrazione dell'imbecillità di chi li vuole divisi, hanno effettuato una ottima operazione di salvataggio.

Lelo Pavanello

# Abisso dello Gnomo

Settembre 1985

Su uno degli ultimi tornanti del sentiero che da Arnetola salgono a Passo Sella si apre l'Abisso dello Gnomo. E' l'ultimo regalo di questa incredibile Valle alla speleologia Apuana.

Come al solito tutti l'avevano già visto, tutti ci si erano fermati davanti e vi avevano buttato un'occhiata, ma decisamente quella rientranza nella roccia, sepolta di terra e di erba, non diceva niente a nessuno.

Quel giorno però ai « Ragazzi del Nottoli » un ometto barbuto col naso rosso e l'aria furbetta bussò loro sulle spalle e sorridendo indicò preciso tra quelle due rocce e sparì. Poche ore di lavoro per togliere terra e sassi e cominciava una delle più belle e profonde favole Apuane, tutta scritta in meno di un mese da tanti volti nuovi della speleologia Toscana.

Si può dire che lo Gnomo è una variante alle Apuane-Trækking, infatti sul sentiero n. 31 anziché seguire quel tornante a sinistra si può tirare dritto e camminare fino a duecento metri di profondità, poi tocca infilarsi un imbrago e se non fosse che anche in questa grotta è buio, ci si dimenticherebbe pure di casco e bombola.

Il primo salto è un pozzo-scivolo seguito da un 25 dalle perfette stratificazioni a zeta bianche e nere, tipo quei bastoncini di liquerizia a due colori. Dopo una piccola frana si torna a camminare in una galleria Dantesca, (esattamente nel terzo girone) interrotta da due o tre pozzetti, o meglio punti in cui la galleria scende più decisa e ti consiglia di attaccarti a qualcosa.

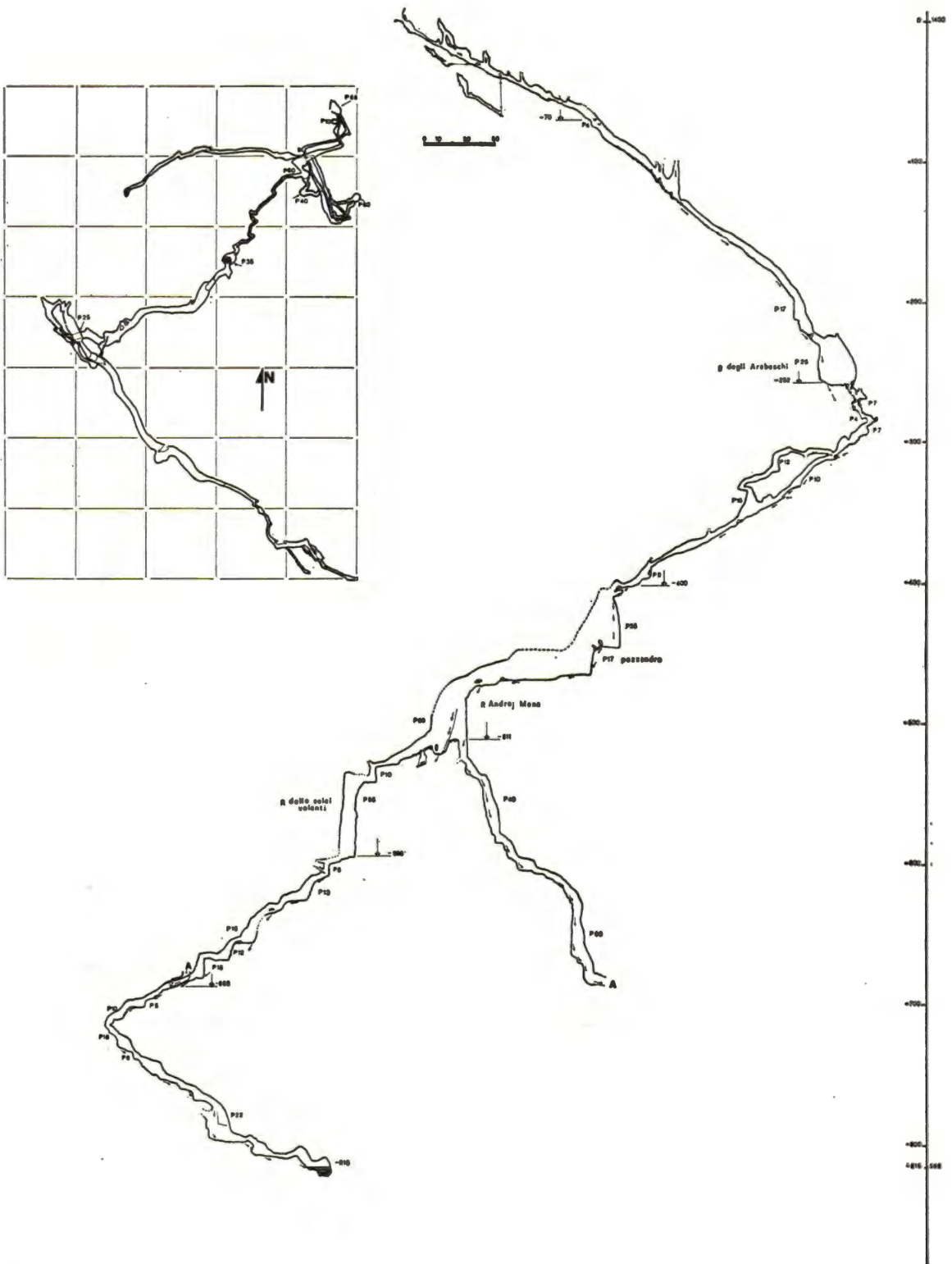
Scendendo poi il 35 ho avuto l'impressione di calarmi in un'immensa lattina di birra, tanto è liscio e rotondo. Lo stupendo meandro che segue serpeggia sinuoso fino sopra un altro salto, anch'esso dalla particolarissima forma, la partenza è tra una fittissima serie di liste a sezione rettangolare e la discesa conduce in una vasta sala cui un piccolo pendolo per-



L'attacco del Pozzo A. Mena.  
a — 470.

# AR 11 ABISSO dello GNOMO

RIVISTO 4  
 ESPLOREZIONI GRUPPO SPELEOLOGICO LUCCHESI C.A.L. S.R.L.  
 S.S. ARCHEOLOGICO LIVORNESE S.S.I.  
 DIRETTORE A. RICHIONI  
 CARATTERISTICA: C.I.R. 1° 18000 ELEMENTO 1° 240 111 (INACQUATO)  
 SCARICARE: VALLI DI SOTTO PROVVINCIA LUCCA





All'ingresso dell'Abisso dello Gnomo.

mette di accedere. Il pozzo prosegue dritto e l'acqua con esso, ma questa via farà parte di un'altra esplorazione.

Per raggiungere l'ennesima galleria che si intravede oltre uno sfondamento occorre costeggiare il salone sulla sinistra. Questa galleria, a differenza delle altre è pianeggiante e rivestita di croste marron, come budino rapreso che cola fin sopra una perfetta padella, profonda dieci metri. Poi c'è l'ultimo pozzo o perlomeno l'ultimo dislivello degno di portare questo nome. Sotto, l'acqua ci torna compagna, e la seguiremo fino al fondo, in una lunga serie di saltini e meandri bian-

chissimi.

A — 815 un grande e profondo sifone ferma scivolo e gimkana, i più entusiasti domani potranno portarsi la ciambella con l'ochetta.

Il 5 Settembre 1985 ho avuto la fortuna e il piacere di partecipare con Giampaolo all'ultima punta, seguendo i giovani autori di questa bella esplorazione.

C'era per me una gradevole situazione, piacevolmente rilassata e finalmente diversa.

Michele Sivelli

## il IV corso di 2° livello

E' un fatto che ormai molteplici esperienze hanno confermato: dove le Federazioni Regionali funzionano bene, là è possibile promuovere attività speleologiche con più ampi mezzi, e ottenere risultati altrove e altrimenti difficilmente ottenibili.

Non è quindi frutto del caso che in Emilia-Romagna, dove da oltre trent'anni (dal 1955) opera quello che è forse il più consolidato ed efficiente organismo di coordinamento cui fanno capo tutti i Gruppi di una Regione, ci si possa riunire e decidere di realizzare un Congresso Nazionale, un Convegno, un Simposio Internazionale, o il corso biennale di 2° Livello, riuscendovi poi senza insormontabili difficoltà.

Così è stato anche per il 4° Corso di 2° Livello, il primo tenuto interamente « fuori casa », il secondo stanziale, dopo quello svoltosi a Modena.

L'organizzazione, questa volta, è stata impeccabilmente curata dalla Scuola di Reggio Emilia della C.N.S.S., del Gruppo Speleologico « G. Chierici », di Reggio Emilia, promotori la Commissione stessa e, ovviamente, la F.S.R.E.R.

Giuseppe Attardo, Coordinatore Regionale della Commissione, è stato l'animatore del Corso, che si è giovato di un eccezionale « team » di istruttori: Giovanni Badino, Paolo Nanetti, Leonardo Piccini, Michele Sivelli e Mario Vianelli, il che dà un'idea.

Obiettivo del campo la splendida e selvaggia foresta posta in prossimità di Cinte Tesino (TN), in Valsugana. Qui, in una radura sul greto del Torrente Grigno, è sorta intorno al tendone-contenitore adibito alternativamente ad auletta per le lezioni teoriche, mensa e rifugio dai frequenti piovaschi, e presso la cucina da campo,



La 4ª lezione teorica, al campo.



una variopinta tendopoli, che ha ospitato dall'1 al 5 maggio una cinquantina di speleologi, tra i quali 30 allievi provenienti dalle Scuole di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena e Reggio Emilia.

Argomento del corso il perfezionamento della tecnica di progressione e di armamento in cavità attive, attraverso una serie di lezioni e prove pratiche che hanno illustrato le caratteristiche di impiego ed i limiti dei materiali, analizzato nel dettaglio le manovre del singolo e della squadra ed un argomento inusitato nei primi livelli: il rapporto uomo-ambiente grotta.

Le prove pratiche hanno visto all'opera squadre di 5-6 allievi nella Forra « Apocalypse Now », che ha simulato ottimamente le peggiori condizioni in cui può trovarsi una grotta piena d'acqua. Splendidi i salti (30, 35, 20, 10 m), e, sotto e sopra, vorticoso rapide e l'alto rombo delle cascate, discese dalla corda fin dentro il canotto, traversi, pendoli e bagni:



Il 1° salto di Apocalypse Now.



Il 2° salto della Forra.

un po' di tutto davvero, forse troppo, considerata l'ineguale e incompleta preparazione degli allievi, alcuni dei quali usciti freschi freschi dai primi livelli.

Ma il previdente Attardo, che scrive e pulisce pentole reggimentali con la stessa bravura, aveva inserito nel programma anche la « Forra Secca », una successione di quattro salti (15, 45, 15, 40 a scivolo): una buona palestra, che, fra l'altro e per fortuna, onora fedelmente il suo nome.

Il tempo, infatti, è stato abbastanza ostile e ha scarsamente contribuito ad asciugare le tute e gli altri indumenti fradici, invano appesi ai cordini.

L'ostinazione e l'interesse degli allievi non sono tuttavia mai mancati, e a questo molto hanno contribuito la bravura, la simpatia ed anche la pazienza degli istruttori.

Il Corso ha evidenziato molte lacune nell'addestramento degli allievi, i quali naturalmente ereditano ed am-

plificano i difetti di impostazione tecnica e di equipaggiamento personale propri a molti speleologi che insegnano nei gruppi.

Le attrezzature individuali sono risultate quasi sempre ridondanti: tre o più longes, cordini, fettucce, un caos di nodi e imbraghi, forse comodi ma dotati di un numero eccessivo di attacchi, veri alberi di natale scintillanti e colorati, ma poco pratici, alla resa dei conti.

Imbarazzo, confusione, lunghe soste ai frazionamenti o ai cambi di marcia, dove tempo ed energie altrimenti utilizzabili sono sprecati nella scelta della manovra o dell'attacco giusto, nel controllo di una congerie di accessori talvolta inutili anche se conservati nel borsino.

Tutti hanno constatato in quale misura la semplicità dell'equipaggiamento aumenti la rapidità e la sicurezza della progressione, e come l'eliminazione delle incertezze ingiustificate riduca la possibilità di commettere errori ed imperdonabili disattenzioni.

La risoluzione dei problemi indotti da nozioni poco chiare e la liberazione dagli altri assilli esistenziali, che costringono chiunque ad un atteggiamento squisitamente passivo, consentono di dedicare maggiori attenzioni



Giovanni a fine Corso.



La 3ª lezione del Corso.

all'ambiente e di innescare un processo attivo e partecipato di simbiosi: si dischiudono solo allora le più gratificanti potenzialità della speleologia, prime fra tutte l'esplorazione e la ricerca.

Al di là delle finalità didattiche del Corso, in buona parte raggiunte, si è creata, come succede in simili occasioni, un'atmosfera di grande allegria la sera, intorno ai fuochi e di vero entusiasmo durante le esercitazioni pratiche.

Il 4° Corso di 2° Livello ha costituito infine un'altra occasione per migliorare le nostre esperienze e per convincerci del fatto che questa è una delle strade giuste da percorrere.

Grazie ancora ai colleghi della Scuola di Reggio Emilia, al loro impareggiabile ed instancabile cuciniere, agli allievi, ed ai bravissimi istruttori, cui dobbiamo il successo di quest'ultima iniziativa.

Paolo Grimandi

# F. S. R. E. R.: novità catastali

Nelle ultime riunioni della Federazione Regionale, sono state catastate 46 nuove cavità:

23 presentate dal G.S.P.G.C. di Reggio Emilia,  
13 presentate dal G.S. Faentino di Faenza,  
7 presentate dal G.S.B. - U.S.B. di Bologna,  
3 presentate dal S.C.F. di Forlì.

Inoltre il gruppo di Reggio ha provveduto alla cancellazione della cavità catastata con il numero 584: « FORRA DEL FOSSO DELLA FORNACE », in quanto trattasi di una forra a cielo aperto.

Il numero catastale 584 è stato riutilizzato per la prov. di Reggio.

## Elenco nuove cavità catastate

584 RE RISORGENTE-CASCATA IN SN DEL RIO CANALACCIO  
586 RE GROTTICELLA DEL PRIMO DI APRILE  
587 RE GROTTA DEI GEOTRITONI A MONTE ROSSO  
588 RE GROTTA DEL MASSO SOSPESO  
589 RE FRATTURA SOPRA LA 234  
590 RE CUNICOLO TETTONICO SOTTO LA 234  
591 RE CAVITA' DI CROLLO A NORD DELLA 230  
592 RE GROTTA DELLE RADICI  
593 RE FRATTURA DELLO SCHERZO  
594 RE POZZETTO DELL'ALTIMETRO  
595 RE FRATTURA A NORD DELLA 203  
596 RE FRATTURA TETTONICA ALTA DEL LUCOLA  
597 RE RISORGENTE DEL MULINO DELLA GACCIOLA  
598 RE TETTONICA SOPRA LA 597  
599 RE POZZO DEL CASTAGNO  
600 RE INGHIOTTITOIO DEI TRAMONTI  
601 RE RISORGENTE DELL'ACQUA GELIDA  
602 RE TETTONICA A MONTE DELLA 506  
603 RE RISORGENTE MELLI  
604 RE POZZI DEL RIFIUTO A MONTE ROSSO  
605 RE GROTTA SUL PONTE DEL RIO SOLOGNO (\*)  
606 BO GROTTA DEL POZZO SEPARATO  
607 BO GROTTA DELLE DUE SALE  
608 BO POZZETTO DEL DOSSO  
609 BO GROTTA A OVEST DI CASA CORALUPI  
610 BO BUCO DELLA DINAMITE  
611 RA BUCO 1 A OVEST DI CA' MONTI  
612 RA BUCO 2 A OVEST DI CA' MONTI

---

(\*) Per quanto possa sembrare strano il nome è esatto.

613 RA BUCO 3 A OVEST DI CA' MONTI  
 614 RA BUCO 4 A OVEST DI CA' MONTI  
 615 RA BUCO A SUD-EST DI CA' FAGGIA  
 616 RA BUCO MUCIO STRETTU  
 617 RA BUCO 1 A NORD-EST DI CA' FAGGIA  
 618 RA POZZO DEL BAMBO  
 619 RA GROTTA ENNIO LANZONI  
 620 RA ABISSO ANTONIO LUSA  
 621 FO GROTTA DI CA' PETROSE  
 622 FO GROTTA DEL CAVALLARO  
 623 RA BUCO DELLA NEVE  
 624 BO CUNICOLO DELLA BISCIA  
 625 RE TANA DELLA VOLPE DI MONTE CAMPOTRERA  
 626 RA S. 1  
 627 RA ABISSO PERONI  
 628 RA S. 3  
 629 BO BUCO 2 DI MONTE SALVARO  
 630 RE GROTTA DEI FARAONI

Con queste nuove cavità il numero totale della Regione sale a 642, così suddivise:

Provincia di BOLOGNA	217
Provincia di REGGIO EMILIA	197
Provincia di RAVENNA	112
Provincia di MODENA	062
Provincia di FORLI'	029
Repubblica di SAN MARINO	012
Provincia di PARMA	010
Provincia di PIACENZA	003
TOTALE	<u>642</u>

Il gruppo di Reggio ha compiuto un imponente lavoro di aggiornamento dei rilievi di 26 cavità precedentemente catastate, elencate di seguito, di cui si cita il solo numero catastale:

154, 200, 203, 204, 205, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 230, 234, 237, 239, 240, 241, 242, 244, 245, 331, 332, 553, 581.

Inoltre il gruppo di FAENZA ha comunicato quanto segue: la cavità 119 RA ha assunto il nuovo nome di « ABISSO G. B. MORNIG » - Il vecchio nome « BUCO DEL GATTO » è da considerarsi *dialettale*.

Camillo Dall'Olio

# Fascino di Spipola

Sabato 30 marzo ci troviamo all'ingresso della Spipola con l'intenzione di rivedere alcune diramazioni percorse una ventina di anni addietro; siamo un buon numero di « giovani », non proprio dell'ultimo Corso; per avere un'idea oltre a me ci sono Giordano Canducci, Paolo Grimandi e il Biscio: più di 160 anni in quattro.

Fortuna che parecchi giovani sul serio abbassano la media, però sembra proprio l'Odissea nell'ospizio... Si vedono ancora cinturoni di canapa, e c'è chi ha la tuta mimetica o quella da meccanico. Foto ricordo e finalmente siamo pronti ad entrare; sino al Salone Giordani procederemo assieme, poi una squadra tenterà di risalire una parete nella parte alta della caverna, l'altra cercherà di ritrovare la seconda diramazione che permette



Lelo, Paolo e Giordano: i primi 24 lustri.

di raggiungere il piano attivo, senza dover scendere il Pozzo Elicoidale.

Arriviamo al Giordani e ci separiamo, ci portiamo al punto dove si dipartono varie « vie » ed iniziamo a cercare; ne imbocchiamo una che però dopo diversi metri ci porta all'imbocco di un salto; non è quella che cerchiamo.

Torniamo al punto di partenza e Giordano riordina le idee; studiamo un po' la situazione e troviamo la frana, da cui dovrebbe partire il cunicolo che immette nella nostra diramazione. Superiamo un paio di strettoie e ci rendiamo conto di essere sul percorso giusto, proseguiamo felici e ritroviamo alcuni inequivocabili segnali; scendiamo in roccia un paio di saltini e superiamo un ambiente vasto; poco dopo arriviamo al piano inclinato (fangosissimo) che porta al torrente.

Rivediamo le bellissime colate alabastrine (le uniche foto le fece Fantini) e scendiamo al torrente: siamo a valle del Pozzo Elicoidale, verso il Prete Santo. Percorriamo un po' il corso d'acqua e ritroviamo la base del salto raggiunto, da sopra, prima. Ci guardiamo in giro, e anche se l'ambiente è quello solito della Spipola nel piano inferiore, siamo veramente contenti di vivere assieme questo momento.

Breve sosta e risaliamo al Salone Giordani. Escono Giordano, Biscio, Paolo e Pistoiesi; gli altri raggiungono la squadra che sta chiodando percorrendo quasi tutto il Salone nella parte alta, tra caos di blocchi franati e depositi di guano scivolosissimi.

Dopo aver guardato attentamente questa parte, ci riposiamo un momento, Minghino continua a chiodare e Bruno si appresta a raggiungerlo (prima però apriamo una bottiglia di Merlot).

Ci sistemiamo le tute e velocemente usciamo verso le 20.

E' stata proprio una bella sgrotata, tra amici coi quali è sempre bello trovarsi, sia in grotta che fuori.

Lelo Pavanello

# "Abbiamo ricevuto,"



## ITALIA:

- 5456 - ALPINISMO GORIZIANO - Anno X - n. 6 - 1984 - Sez. Gorizia Cai
- 5457 - ANNALI DEL GRUPPO GROTTI DELL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Vol. VII - 1984
- 5458 - ANNALI DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE PER LO STUDIO E LA DIFESA DEL SUOLO - vol. XIV - 1983
- 5459 - ANTHEO - Anno 1 n. 0 - 1984 - G. Speleo-archeologico Spano
- 5460 - BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE CAI - anno XIV - n. 22 - 1984
- 5461 - BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE CAI - anno XIV - n. 23 - 1984
- 5462 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - serie XI - vol. 1 - fasc. 7/9 - 1984
- 5463 - CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE E CHIMICO-FISICHE DEI SUOLI DEL COMUNE DI OSTIGLIA - Regione Lombardia, Comune di Ostiglia, Università di Bologna
- 5464 - CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE E CHIMICO-FISICHE E DI CAPACITA' D'USO DEI SUOLI DEL COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE - Comune di Castelnuovo Rangone, Università di Bologna
- 5465 - ECOMOND PRESS/SPELEOLOGIA ALPINISMO - Bernabei - 2-3-4-5-6 - 1985
- 5466 - GROTTI - anno 27 - n. 85 - 1984 - G.S. Piemontese Cai Uget
- 5467 - GROTTI - anno 27 - n. 86 - 1984 - G.S. Piemontese Cai Uget
- 5468 - GRUTTAS E NURRAS - gennaio 1985 - G.S. Nuorese
- 5469 - IL CIMONE - n. 1-2-3-4-6 - 1985 - Sezione Modenese Cai
- 5470 - IL DELFINO - Anno XII - maggio 1985 - Fed. ital. attiv. subacquee
- 5471 - IL MONTE NERO - Regione Emilia Romagna - 1984
- 5472 - IL TELERILEVAMENTO DA AEREO A SATELLITE - Cnr, Comune di Brescia, Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia
- 5473 - INDICE GENERALE DEL BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE CAI - 1971/1983
- 5474 - IPOANTROPO - anno 1984 - G.S. Paleontologico Chierici di Reggio Emilia
- 5475 - IPOGEA 84 ESERCITAZIONE SOCCORSO IN GROTTA - Ministero dell'Interno, VVFF Emilia Romagna
- 5476 - LABIRINTI - n. 4 - 1983 - G.G. Cai Novara
- 5477 - LA CAPACITA' D'USO DEI SUOLI NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: ANALISI CONDOTTE PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO PRG DI SAVIGNANO SUL PANARO - Comune di Savignano sul Panaro, Università di Bologna
- 5478 - LA CIAUCA - n. 6 - maggio 85 - G.S. Esperiano
- 5479 - LA GOLA DEL RIO BASINO NEI GESSI ROMAGNOLI - Bassi
- 5480 - LA MERCANZIA - n. 2 - 1985 - CCIA di Bologna
- 5481 - L'APPENNINO - n. 4/5 - 1984 - Sezione di Roma Cai
- 5482 - L'APPENNINO - n. 6 - 1984 - Sezione di Roma Cai
- 5483 - L'APPENNINO - n. 1 - 1985 - Sezione di Roma Cai
- 5484 - LA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA - Bentini, G.S. Faentino
- 5485 - LE ALPI APUANE - n. 3/1984 - n. 1/1985 - Sezione di Lucca Cai
- 5486 - MATERIALI E DOCUMENTI PER UN MUSEO DELLA PREISTORIA: SAN LAZZARO DI SAVENA E IL SUO TERRITORIO - Comune di San Lazzaro di Savena, Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna

- 5487 - MEMORIE DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - vol. XXIV - n. 3 1982  
 5488 - MEMORIE DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - vol. XXV - 1983 - ATTI DELLE GIORNATE DI STUDI GEOLOGICI, PETROLOGICI E GIACIMENTOLOGICI SULLA TOSCANA: BERNARDINO LOTTI  
 5489 - MONDO SOTTERRANEO - anno VII - n. 2 - 1983 - Circolo speleologico idrologico friulano  
 5490 - NATURA ALPINA - vol. 35 - n. 2 - 1984 - Soc. di scienze naturali del Trentino e Museo Tridentino di Scienze Naturali  
 5491 - NOTIZIARIO - n. 0-1 - 1984/1985 - Sezione di Gavigliate Cai  
 5492 - NOTIZIARIO - n. 6 - 1984 - Centro Romano di speleologia  
 5493 - NOTIZIARIO - 1985 (?) - Unione speleologi, naturalisti, ecologi modenesi  
 5494 - NOTIZIARIO BIOSPELEOLOGICO - 1985 - Società speleologica italiana  
 5495 - NOTIZIARIO SEZIONALE - n. 2-4-5-6-8 - 1985 - Sezione Varese Cai  
 5496 - ORTO BOTANICO DI CAGLIARI - ANALISI DELLE CAVITA' PRESENTI AL SUO INTERNO E PROPOSTE PER LA LORO UTILIZZAZIONE AI FINI DELLA FRUIZIONE PUBBLICA - Floris  
 5497 - PANDA - n. 1/1985 - World wildlife fund  
 5498 - PANDA JUNIOR - n. 5/1985 - World wildlife fund  
 5499 - PROGRESSIONE CENTO - 1883/1983 - Commissione Grotte Boegan  
 5500 - PRO NATURA GENOVA - n. 16/1985  
 5501 - PRO NATURA GENOVA - n. 17/1985  
 5502 - PROPOSTA METODOLOGICA DI CLASSIFICAZIONE ATTITUDINALE DEL TERRITORIO - Ministero dell'Agricoltura e delle foreste  
 5503 - PROVINCIA - n. 3/4 - 1985 - Amministrazione Provinciale Bologna  
 5504 - PROVINCIA - n. 5/6 - 1985 - Amministrazione Provinciale Bologna  
 5504bis - QUESTI 5 ANNI - Provincia di Bologna - 1985  
 5505 - RELAZIONE ANNUALE E ORGANICO DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO  
 5506 - RICERCHE E SCOPERTE SPELEOLOGICHE - anni 1982/1983 - G. G. Carlo Debeljack, Trieste  
 5507 - SPELEO 12 - n. 2 - 1984 - Speleo Club Firenze  
 5508 - SPELEOLOGIA - n. 12 - 1985 - Società speleologica italiana  
 5509 - SPELEOLOGIA SARDA - n. 4 (52) - 1984 - G.S. Pio XI Cagliari  
 5510 - SPELEOLOGIA SARDA - n. 1 (53) - 1985 - G.S. Pio XI Cagliari  
 5511 - SPELEOTIME- n. 1/2 - 1985 - G.S. Free Time Roma  
 5512 - UNA NUOVA SOTTOSPECIE DI DUVALIUS JURECEKI (DODERO, 1917) DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO: D. J. MAGINIANUS (COLEOPTERA, CARABIDAE) - Magrini, Vanni



#### AUSTRALIA:

- 5513 - NEWSLETTER - n. 3/1984 - Cave Exploration Club  
 5514 - THE JOURNAL OF THE SYDNEY SPELEOLOGICAL SOCIETY - n. 9/1984  
 5515 - THE JOURNAL OF THE SYDNEY SPELEOLOGICAL SOCIETY - n. 10/1984  
 5516 - THE JOURNAL OF THE SYDNEY SPELEOLOGICAL SOCIETY - n. 11/1984  
 5517 - THE JOURNAL OF THE SYDNEY SPELEOLOGICAL SOCIETY - n. 12/1984

#### AUSTRIA:

- 5518 - DIE HOHLE - Heft 3/4 - 1984 - Zeitschrift für karst und hohlenkunde, Wien  
 5519 - HOHLENKUNDLICHE MITTEILUNGEN - Heft 12/1984  
 5520 - HOHLENKUNDLICHE MITTEILUNGEN - Heft 1-4-5-6 - 1985

**BELGIO:**

- 5521 - CLAIR OBSCUR - n. 40/1984 - Société spéléologique de Wallonie
- 5522 - CLAIR OBSCUR - n. 41/1984 - Société spéléologique de Wallonie
- 5523 - CLAIR OBSCUR - n. 42/1985 - Société spéléologique de Wallonie
- 5524 - SPELEO FLASH - n. 145/1984 - Fédération spéléologique de Belgique
- 5525 - SPELEO FLASH - n. 146/1985 - Fédération spéléologique de Belgique
- 5525bis - SPELEOLOGIE-SPECIAL BIBLIOGRAPHIE - n. 3/1983 - Comité Belge de Spéléologie
- 5526 - SPELEOLOGIE - n. 4/1984 - Comité Belge de Spéléologie
- 5527 - SUBTERRA - n. 95/1984 - Equipe spéléo de Bruxelles

**CANADA:**

- 5528 - SPELEO QUEBEC - vol. 7-8-9 - 1980/1981/1982 - Société québécoise de spéléologie

**CUBA:**

- 5529 - REVISTA DE INFORMACION CIENTIFICA Y TECNICA CUBANA - n. 2 (39) 1984
- 5530 - REVISTA DE INFORMACION CIENTIFICA Y TECNICA CUBANA - n. 3 (40) 1984
- 5531 - REVISTA DE INFORMACION CIENTIFICA Y TECNICA CUBANA - n. 4 (41) 1984

**FRANCIA:**

- 5532 - ED AUGUSTA PER ANGUSTA - n. 12/1982 - Spéléo Club de Touraine
- 5533 - ECHO DES VULCAINS - n. 43/1983 - Groupe Vulcain, Lyon
- 5534 - GROTTES ET GOUFFRES - n. 93/1984 - Spéléo Club de Paris
- 5535 - GROTTES ET GOUFFRES - n. 94/1984 - Spéléo Club de Paris
- 5536 - SCV ACTIVITES - n. 36/1978 - Spéléo Club de Villeurbanne
- 5537 - SCV ACTIVITES - n. 37/1979 - Spéléo Club de Villeurbanne
- 5538 - SPELEO DORDOGNE - n. 70/1979 - Spéléo Club de Périgueux
- 5539 - SPELEO DORDOGNE - n. 71/1979 - Spéléo Club de Périgueux
- 5540 - SPELEO DORDOGNE - n. 72/1979 - Spéléo Club de Périgueux
- 5541 - SPELEO DORDOGNE - n. 73/1979 - Spéléo Club de Périgueux
- 5542 - SPELEO DORDOGNE - n. 75/1980 - Spéléo Club de Périgueux
- 5543 - SPELEO DORDOGNE - n. 76/1980 - Spéléo Club de Périgueux
- 5544 - SPELEO DORDOGNE - n. 78/1981 - Spéléo Club de Périgueux
- 5545 - SPELEO DORDOGNE - n. 79/1981 - Spéléo Club de Périgueux
- 5546 - SPELEO DORDOGNE - n. 80/1981 - Spéléo Club de Périgueux
- 5547 - SPELEOLOGIE DOSSIERS - n. 17/1983 - Comité Départemental de spéléologie du Rhône
- 5548 - SPELUNCA - n. 16/1984 - Fédération française de spéléologie
- 5549 - SPELUNCA - n. 17/1985 - Fédération française de spéléologie

**GERMANIA OCC.:**

- 5550 - BIBLIOGRAPHIE ZUR KARST UND HOHLENKUNDE IN DEUTSCHLAND 1980/1981 - Munchen
- 5551 - LAICHINGER HOHLENFREUND - Heft 1/1985
- 5552 - MITTEILUNGEN DES VERBANDES DER DEUTSCHEN HOHLEN UND KARSTFORSCHER n. 4/1984
- 5553 - MITTEILUNGEN DES VERBANDES DER DEUTSCHEN HOHLEN UND KARSTFORSCHER n. 1/1985

**GRAN BRETAGNA:**

- 5554 - BELFRY BULLETIN - n. 425-426-427-428 - 1984 - Bristol Exploration Club
- 5555 - CAVES AND CAVING - n. 27/1985 - British cave research association
- 5556 - CAVES AND CAVING - n. 28/1985 - British cave research association
- 5557 - PROCEEDINGS OF SPELEOLOGICAL SOCIETY - n. 1/1984 - University of Bristol



- 5558 - SOUTH WALES CAVING CLUB NEWSLETTER - n. 99/1985  
5559 - STUDIES IN SPELEOLOGY - n. 5/1984 - William Pengelly Cave Studies

#### **JUGOSLAVIA:**

- 5560 - ACTA - Tom XVIII n. 2 (141) - 1984 - Musei Macedonici  
5561 - ACTA - Tom XVII n. 3 (142) - 1984 - Musei Macedonici  
5562 - ACTA - Tom XVII n. 4 (143) - 1984 - Musei Macedonici  
5563 - ACTA - Tom XVII n. 5 (144) - 1984 - Musei Macedonici  
5564 - ACTA - Tom XVII n. 6 (145) - 1984 - Musei Macedonici  
5565 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 1 (262)/1984 - Musei Macedonici  
5566 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 2 (263)/1984 - Musei Macedonici  
5567 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 3 (264)/1984 - Musei Macedonici  
5568 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 4 (265)/1984 - Musei Macedonici  
5569 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 5 (266)/1984 - Musei Macedonici  
5570 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 6 (267)/1984 - Musei Macedonici  
5571 - FRAGMENTA BALCANICA - Tom XII n. 7 (268)/1984 - Musei Macedonici  
5572 - SPELEOLOG - n. 28/29 - 1980/1981 - Speleoloski odsjek pd «Zeljeznicar

#### **POLONIA:**

- 5573 - TATERNIK - n. 2 (253) - 1982  
5574 - TATERNIK - n. 2 (257) - 1984  
5575 - KRAS I SPELEOLOGIA - Vol. XIV - 1984 - Uniwersytet Slaski Katowice  
5576 - THE DYNAMIC OF THE CONTEMPORARY KARSTIC PROCESSES IN THE TROPICAL AREA OF CUBA - PRELIMINARY REPORT OF THE FIELD INVESTIGATIONS PERFORMED BY THE EXPEDITION GUAJABON IN THE WINTER SEASON 1984

#### **SPAGNA:**

- 5577 - ESPELOSIE - n. 27/1984 - Seccio d'investigacions speleologiques del Centre excursionista de Aliga  
5578 - ESTUDIO VULCANOESPELEOLOGICO DE LA UBUVULA BWA MUSANZE (RUHENGUERIRWANDA) - Montoriol Pous, De Mier, Montserrat i Nebot  
5579 - EXCURSIONISME - n. 119/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5580 - EXCURSIONISME - n. 120/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5581 - EXCURSIONISME - n. 121/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5582 - EXCURSIONISME - n. 122/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5583 - EXCURSIONISME - n. 123/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5584 - EXCURSIONISME - n. 124/1985 - Centre excursionista de Catalunya  
5585 - EXPLORACIONS - n. 8/1984 - Espeleo Club de Gracia  
5586 - KOBIE - n. 13/1983 - Diputacion Foral del Seniorio de Vizcaya  
5587 - KOBIE - n. 1/1983 - ARTE EDERRAK - Diputacion Foral de Seniorio de Vizcaya  
5588 - LAPIAZ - n. 13/1984 - Federacio Valenciana d'espeleologia  
5589 - MEMORIA DEL INSTITUTO DE GEOLOGIA ECONOMICA - 1981/1984  
5590 - MISCELLANEA ZOOLOGICA - vol. VIII 1984 - Museu de Zoologia  
5591 - NUESTRA ESPELEO - n. 14/1984 - Sociedad espeleologica La Senyera  
5592 - 9º CONGRESO INTERNACIONAL DE ESPELEOLOGIA - ESPANA 1986  
5593 - VERTEX - n. 101/1984 - Federacio d'entitats excursioniste de Catalunya  
5594 - VERTEX - n. 102/1984 - Federacio d'entitats excursioniste de Catalunya

#### **SVIZZERA:**

- 5595 - HYPOGEES LES BOUEUX - n. 50/1984 - Séction de Genève de la SSS  
5596 - STALACTITE - n. 1/1984 - Société Suisse de spéléologie  
5597 - STALACTITE - n. 2/1984 - Société Suisse de spéléologie

#### **U.I.S.:**

- 5598 - UIS BULLETIN - n. 1 (25) - 1984  
5599 - UIS BULLETIN - n. 2 (26) - 1984

**UNGHERIA:**

- 5600 - KARSZT ES BARLANG - n. 1/2 - 1983  
5601 - BESZAMOLO - 1983 - Magyar Karst es Barlangkutato Tarsulat

**U.R.S.S.:**

- 5602 - REFERATIVNY DZURNAL - n. 4/1985  
5603 - REFERATIVNY DZURNAL - n. 5/1985  
5604 - REFERATIVNY DZURNAL - n. 6/1985

**U.S.A.:**

- 5605 - HUNTSVILLE GROTTO NEWSLETTER - n. 10-11-12/1984 e n. 1/1985  
5606 - NSS NEWS - n. 10/1984 - National speleological society  
5607 - NSS NEWS - n. 11/1984 - National speleological society  
5608 - NSS NEWS - n. 11 part 2/1984 - National speleological society  
5609 - NSS NEWS - n. 12/1984 - National speleological society  
5610 - NSS NEWS - n. 1/1985 - National speleological society  
5611 - NSS NEWS - n. 1 part 2/1985 - National speleological society  
5612 - NSS NEWS - n. 2/1985 - National speleological society  
5613 - NSS NEWS - n. 3/1985 - National speleological society  
5614 - NSS NEWS - n. 4/1985 - National speleological society  
5615 - SPELEOBOOKS NEW CATALOG 1985 OF BOOKS & GIFT - Davis Robley  
5616 - SPELEONEWS - n. 4/1984 - Nashville and Chattanooga Grotto  
5617 - SPELEONEWS - n. 6/1984 - Nashville and Chattanooga Grotto  
5618 - SPELEONEWS - n. 1/1985 - Nashville and Chattanooga Grotto  
5619 - THE NSS BULLETIN - n. 4/1983 - National speleological society  
5620 - THE NSS BULLETIN - n. 1/1984 - National speleological society  
5621 - THE WINDY CITY SPELEONEWS - n. 4-5-6 - 1984 - Windy City Grotto

(a cura di **SERGIO FACCHINI**)

**Autori delle fotografie pubblicate in questo numero:**

- Pag. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16: M. Vianelli  
Pag. 17: S. Mandini - Pag. 23: L. Donini  
Pag. 24, 30, 31, 32 A: P. Grimandi - Pag. 25: A. Pavanello  
Pag. 27: A. Roncioni (G.S.L.) - Pag. 29: M. Sivelli  
Pag. 23 B: E. Pagano - Pag. 35: C. Busi

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:

**BIBLIOTECA  
DEL GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE  
del C.A.I.**

**Via dell'Indipendenza, 2 - 40121 BOLOGNA (Italia)**



**Gli articoli e le note pubblicate impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori.**

**Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli o di rilievi, nemmeno in parte, senza la preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.**

---

**SOTTOTERRA** - Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.

**Direttore responsabile:** Carlo D'Arpe.

**Redattori:** Massimo Brini, Maurizio Fabbri, Fabrizio Finotelli e Paolo Grimandi.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 febbraio 1964.

Segreteria, Amministrazione e abbonamenti: G.S.B. del C.A.I., Via Indipendenza, 2 - 40121 BOLOGNA - Tel. 234856.

**Abbonamento annuo:**

L. 6.000 - Una copia L. 2.500 - Estero L. 12.000 - Una copia L. 5.000.

Versamenti su C.C. postale n. 20045407 - Gratuito per le Associazioni Speleologiche Italiane ed Estere con le quali si effettuano scambi di pubblicazioni periodiche.

Rivista quadrimestrale di speleologia  
del Gruppo Speleologico Bolognese C. A. I.

n° 71 - Anno XXIV - agosto 1985

  
ASA  
EDITRICE  
CONTI  
BOLOGNA

Arti Grafiche Conti - Via del Fossato 4/2 - Bologna - Tel. 051/332705